N. 27 — Lunedì 27 Gennaio ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 27

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli uffizi di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. lire 1 - in prima pag. lire 2. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 10
Estero — qualunque destinazione 80 40 20
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Italia ed Inghilterra in Africa

La questione di Zeila.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 24 gennaio.

(TATTLER) — C'è stato davvero uno scambio di domande e di risposte, d'impegni e di promesse fra il Governo italiano ed il Governo inglese per la questione di Zeila, questa nuova questione tipica che marita ormai di essere appaiata con quella dei Dardanelli, o con l'altra della pesca del mare di Bhering?

Oppure tutto questo parlare di cessione, perpetua o temporanea, di concessioni di passaggio, condizionata o incondizionata, intorno a cui si sono tanto affannate la Stampa italiana è francese, e un pochino anche l'inglese, non è stata forse che una fantasmagoria giornalistica, una di quelle questioni puramente fantastiche che spuntano di tanto in tanto, senza avere la menoma base di fatti positivi, e che appunto perchè non hanno nessun legame colla realtà non ricevono mai una soluzione?

***

Vedo che il Governo italiano, almeno secondo dispacci pervenuti appunto oggi ai giornali inglesi, pare che si sia deciso a tagliar corto ad una *chiacchiera* un po' seccante, ed ha fatto annunciare ufficialmente che di una cessione di Zeila non si è mai parlato.

Ma questa smentita viene un po' troppo in ritardo. Io sono in grado di assicurarvi positivamente che la questione di Zeila non è stata niente affatto una fantasmagoria. Essa ha avuto veramente parecchie fasi; dal desiderio di una cessione assoluta è passata a quello più modesto di una cessione temporanea; da questo è quindi disceso ancora a quello di una concessione di passaggio incondizionata, accordata cioè nelle circostanze che il Governo italiano credesse opportune, e per qualunque suo disegno militare, contro l'Abissinia; ed infine si è ristretta alla concessione di passaggio nel caso di gravi imbarazzi per l'esercito italiano.

Come voi potete ben comprendere, quest'ultima fase rappresenta l'abbandono della questione stessa, perchè difficilmente si presenterà l'occasione poco lieta di dovere approfittare di tale concessione *in extremis*. E tale pare appunto il giudizio dello stesso Governo italiano, il quale, con questa smentita in ritardo, pare riconosca ormai che le trattative sono quasi completamente fallite.

***

Del resto gli inglesi si sono mostrati sempre restii a questa cessione della loro piccola colonia del Mar Rosso.

Sino da quando, infatti, giunsero qua le prime notizie del disastro di amba Alagi, e insieme con quelle le prime fantasticherie sui disegni del Governo italiano, fantasticherie dalle quali Zeila faceva parte integrante, il *Times* mise prudentemente le mani avanti osservando che l'Italia doveva anzitutto pensare ad organizzare una spedizione per Massaua e a difendere l'Eritrea, e che in ogni modo la probabilità dell'invasione dell'Harrar dal porto di Zeila non poteva considerarsi che molto futura. Lo *Standard*, il giornale del partito conservatore ora al potere, e che quindi rispecchia limpidamente le idee e i propositi del Governo di Salisbury, fu ancora più esplicito: e testimoniando la massima ammirazione e simpatia per l'Italia, avvertiva però che l'Inghilterra non avrebbe potuto attualmente offrire nessun appoggio materiale. E finalmente in questi giorni, in cui si è parlato con nuove insistenza della cessione, il *Morning Post*, l'organo della aristocrazia e della Corte, ha manifestato un po' sapramente la sua meraviglia che gli italiani continuino ad illudersi riguardo ad una questione che dovrebbe essere ormai definita.

Perchè l'Inghilterra, o, a dir meglio, il Governo inglese tengono tanto al possesso di quel piccolo porto in cui non vi sono che due ufficiali inglesi e trentasette o trentotto soldati indiani? Le cause sono molteplici, ma non difficili ad essere indicate.

Che uno dei principali ostacoli a questa cessione siano gli obblighi, giustificati o ingiustificati, di cui ha tanto parlato in questi giorni, combattendo l'idea della cessione, la Stampa francese, è fuori di dubbio. Ciò che lo dimostra matematicamente è il fatto delle molteplici soluzioni di vecchie questioni anglo-francesi avvenute in questi giorni. Queste soluzioni non sono certamente un avvenimento di poche ore, nè di pochi giorni esse sono il risultato di lunghe trattative diplomatiche. Ora si comprende benissimo che il Governo di lord Salisbury, mentre stava appunto sciogliendo questi vecchi imbrogli della politica anglo-francese, non abbia voluto, suscitando la nuova questione di Zeila, crearsi ostacoli e difficoltà forse gravi; tanto più che i giornali francesi che rispecchiano le idee del Governo francese insistevano nel combattere la concessione richiesta dall'Italia. Ha fatto almeno, durante le trattative colla Francia, lord Salisbury qualche tentativo per favorirci? Non saprei dirvelo; ma forse si può desumerlo dal fatto che la risposta definitivamente negativa dell'Inghilterra fu data all'Italia solo in questi ultimi giorni.

La seconda grande causa della mancata concessione deve attribuirsi agli interessi reali dell'Inghilterra nell'alto Nilo e nella regione dei laghi. Zeila, quantunque attualmente assai usata, non è, come giudicarono truppe facilmente alcuni giornali italiani, affatto inutile all'Inghilterra. Essa è la sola colonia marittima che l'Inghilterra possegga nell'Africa centrale; ed ora, quando si pensi che la doppia diffusione coloniale inglese nell'Africa, movendo dall'estremo nord e dall'estremo sud, dall'Egitto e dal Capo, tende a ricongiungersi presso i grandi laghi, si comprende che questo porto inglese del Mar Rosso, attualmente inattivo, può avere un grande sviluppo nel futuro, tanto più che esso trovasi vicino alle Indie, questo secondo grande centro della potenza inglese.

***

Infine poi non è nemmeno escluso che l'Inghilterra abbia, pel futuro, delle idee speciali sull'Abissinia, se non militari, certo mercantili.

Zeila, infatti, se nelle mani degli inglesi non ha affatto progredito come punto strategico o stazione militare e navale, ha fatto, per compenso, un vero progresso dal punto di vista commerciale.

Alcuni mercanti indiani vi si sono infatti stabiliti negli ultimi anni, ed hanno rapidamente estesa la loro rete di affari. Zeila è già diventata il mercato principale della Somalia; i somali vi si provvedono direttamente sino dalle regioni più interne. Ora gli inglesi, che sono soprattutto mercanti, che colonizzano soprattutto per fare affari, hanno senza dubbio osservato questo carattere commerciale della piccola colonia, e forse sperano ed aspettano che per questo rapporto essa possa acquistare una importanza maggiore.

Ricevimenti dal Re.

Roma, 26, ore 21. — Nel pomeriggio il Re ricevette il senatore Saracco.

Roma, 26, ore 17. — Il Re ricevette oggi il comm. Cantagalli, ex-ministro d'Italia al Marocco, ora destinato a Bruxelles.

Il generale Ellena.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,10:

Il generale Ellena fece stamane la consegna del suo ufficio di direttore dell'artiglieria al generale Guerrini.

Sul movimento prefettizio.

Roma, 26, ore 21. — L'*Opinione* dice che è prematuro il movimento prefettizio testè annunziato. Dice che è solo sicuro il trasloco di Bettioli da Potenza a Cuneo. Eppure si assicura che il Re firmò stamane tutti i decreti prefettizi che vi ho segnalati.

Cavalletto migliora.

Roma, 26, ore 21. — Dispacci da Padova recano che stamani il senatore Cavalletto è convalescente ed ha ripreso i suoi studi sull'emigrazione.

Il dazio sull'introduzione della lana.

Roma, 26, ore 21. — Stamane le Sezioni III e XII riunite dell'Associazione agricoltori hanno discusso la proposta del dazio di confine per l'introduzione della lana greggia. A quasi unanimità è stato deliberato di proporre all'assemblea generale un voto favorevole all'adozione di tale proposta. I deputati De Amicis e Branca e il comm. De Cesare sostennero la proposta; il comm. Stringher l'ha combattuta.

Gli studenti di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,10:

Stamane una numerosa adunanza di studenti deliberò di chiedere la riapertura dei corsi universitari, eccetto di quello del prof. Cocì. Più tardi una Deputazione degli studenti presenterà tale voto al direttore.

Roma avrà il suo carnovale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

Il Comitato pel carnevale ha deliberato di continuare i preparativi per le feste. Questo provvedimento è vivamente applaudito. Si osserva che, oltrechè dare molto lavoro alla povera gente ed al piccolo commercio, ciò contribuirà anche a tranquillizzare gli animi.

Una lettera commovente del fratello del capitano Angherà.

Il *Resto del Carlino* pubblica la seguente lettera del teunte cav. Emilio Angherà, inviata alla madre sua, signora Elisabetta Masi vedova Angherà, a Rimini:

« Adigrat, 19 dicembre 1895.

« *Carissima mamma*,

« Al giungere di questa mia, spero che il dolore tuo sarà in parte lenito a dalla gloria colla quale rifulge il nome del nostro caro Domenico, e dall'affetto col quale, sii certa, cercherò di riempire io il grande vuoto fattosi nella nostra povera famiglia. Che vuoi che dica, cara mamma?

« Al primo momento non comprendevo la sciagura che ci colpiva e il dolore che mi avrebbe fatto sentire. Ma ogni giorno che passa, ogni amico che vedo, mena colpi strazianti all'afflittissimo mio cuore, sono richiami durissimi alla cruda realtà, che il nostro Domenico non è più..... E quanto lo amavo tu ben lo sapevi! Anzi quanto ci amavamo!! Dal telegramma diretto ad Alfredo, dagli stessi corrispondenti dei giornali, avrai letto quel fatto leggendario, avrai appreso che eroica fine abbia fatto.....

« Non abbandonò un minuto la sua cara batteria, e mentre comandava il fuoco a mitraglia fu colpito alla spalla da una palla, che lo fece esclamare: *Addio è finita!*

« Continuò a mulesto, aiutato dai suoi fidi artiglieri, che non lo vollero abbandonare, insieme a Persico e al maggiore Toselli, in mezzo a un grandinare di proiettili che sparavan loro a dieci passi di distanza; quasi che quegli eroi non dovessero essere toccati!!

« Venne finalmente una palla ancora a toglierlo dai dolori, lasciandogli il tempo di salutare tutti i vicini, consigliando i suoi soldati a far sempre così. Cara mamma, fatti coraggio; non ti so dire di più.....

« È il tuo dolore che oggi mi tiene l'animo sospeso, è il tuo stato che mi rende nervoso e mi toglie quella calma che fa tanto bene in mezzo a così grande dolorose strazio!

« Per me non stare in pena; gli scioani hanno osato attaccare un manipolo di valorosi, nella speranza fondata che non conteranno il numero; come infatti non lo contarono. Ma se oseranno affrontare le forze della Colonia ti assicuro che non saremo noi che avremo la peggio. Ai nostri ascari non ha fatto la menoma impressione la catastrofe di amba Alagi; essi sono sempre pieni di fiducia in loro stessi. Bacia le sorelle, fatti coraggio, ricordami agli amici, ed abbiti mille baci dal tuo

« *Aff.mo*: EMILIO. »

I cappuccini nella guerra d'Africa.

Scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*:

« Molti fanno le meraviglie perchè in tutte le corrispondenze telegrafiche e postali che arrivano dall'Africa italiana non si faccia alcun cenno dei Padri cappuccini, che pure sono colle truppe combattenti. Appena si è fatto il nome del Padre Michele da Carbonara, il quale è ristabilito della sua non lieve indisposizione.

« A questo proposito posso dirvi che questo silenzio è voluto non meno dal superiore dei cappuccini che dal Governo: quello per cristiana modestia e per naturale riserbo, questo per calcolo politico.

« Risulta a me che d'ordine di Baratieri ogni brigata è provvista di due Padri cappuccini, i quali attendono ai loro doveri spirituali ed hanno al campo grado di ufficiali.

« Essi seguono le nostre truppe in tutte le loro marcie, assistono i feriti e tengono istruzioni religiose ai soldati.

« Dacchè le truppe arrivate dall'Italia sono giunte al campo, i Padri cappuccini hanno avuto continuamente lavoro, perchè centinaia di soldati si sono accostati ai Sacramenti prima di cimentarsi alle eventualità della battaglia.

« Molte cose si potrebbero dire a edificazione del popolo, ma in materia sì delicata non è severchio il riserbo.

« Il prefetto apostolico dell'Eritrea ha mandate a Roma consolantissimi rapporti. »

GALLIANO PROCEDE VERSO MAI-MEGHELTA
accompagnato da Maconnen ed Alula.

SCAMBIO DI MESSAGGI — MENELIK PENSA A RITIRARSI?

Un'intervista coll'ingegnere Ilg

Menelik chiede un plenipotenziario.

Baratieri manda un messo a Menelik.

Galliano procede con Maconnen e Alula.

Mai-Meghelta, 26 (*Stefani*). — Felter è giunto ora al campo con lettere di Menelik pel re d'Italia e per Baratieri. Il negus chiede che sia delegato un plenipotenziario allo scopo di trattare la pace.

Felter aggiunge che Galliano col suo battaglione procedeva in buone condizioni, accompagnato da ras Maconnen e da ras Alula.

Un informatore reca la notizia che erano sorte delle difficoltà fra gli scioani.

Baratieri credette utile di spedire un messo a Maconnen per chiedere spiegazioni.

Le voci sulle condizioni di pace.

I malumori del ras contro il negus.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,10:

Il dispaccio odierno della *Stefani* lascia la situazione invariata. Si preannunziano altri telegrammi ufficiali che forse completeranno le notizie, finora poco chiare.

I circoli parlamentari e militari sono animatissimi; vi corrono voci assai svariate. Si arriva persino ad assicurare, ma lo riferisco a titolo di cronaca, che fra le condizioni che si porranno da Baratieri per la pace, sia l'abdicazione di Menelik a favore di Maconnen (*sic*) ed un'indennità di guerra; i nostri dovrebbero occupare il territorio che si estenda fino al Tacazè ed al Belesa; il protettorato italiano sarebbe proclamato in Abissinia.

La *Riforma*, in un'edizione uscita or ora, osserva che il telegramma odierno dimostra essere escluso che i nostri nemici considerino lo sgombro delle nostre truppe da Macallè come un loro successo militare; anzi i ras tigrini sono sorpresi che il nostro presidio abbia compiuto una ritirata liberissima con armi, bagagli e gli onori di guerra, e ritengono che Menelik abbia dovuto cedere alle condizioni imposte dal nostro comandante. Ciò spiega il loro risentimento e le fantastiche supposizioni sull'assurdo nostro abbandono dell'Agamè. Aggiunge che, tutt'altro che inorgoglito dal supposto successo, il nemico prevede pericoli e si prepara alla ritirata.

Menelik marcierebbe su Axum.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17,5:

Telegrammi giunti stamane dicono che gli informatori segnalano un movimento nell'esercito del negus verso il nord-ovest, ov'è Adua. Si crede che Menelik abbia intenzione di recarsi ad Axum, probabilmente per farsi incoronare imperatore d'Etiopia. Però Baratieri stesso non conferma ufficialmente tale notizia; quindi il Ministero non darà un dispaccio ufficiale in proposito, essendo deciso, tranne che in casi eccezionali, a non pubblicare notizie d'informatori mancanti della conferma di Baratieri.

I commenti all'ultimo *Stefani*.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

Si rileva e si commenta l'atto di sovranità fatto subito da Menelik, imponendo tributi. A questo proposito il *Fanfulla* dice che il tributo di guerra in paesi già desolati dalle razzie scioane non può certo produrre nelle popolazioni un'impressione favorevole al negus.

Il *Fanfulla* crede poi che la preparazione della strada verso Socota, che conduce alle provincie dello Scioa, può essere il preludio della ritirata degli abissini in vista di una prossima pace, oppure una precauzione per trovarsi pronti ad alzare i tacchi in caso di una sconfitta. Quanto allo sgombro dell'Agamè da parte degli italiani, il *Fanfulla* ritiene che esso non può essere accettato da Baratieri perchè ivi si trovano Adigrat, nostro campo trincerato, e le formidabili posizioni di Adaga-Amba. Perciò, conclude, il malcontento dei tigrini, lungi dal cessare, aumenterà quando saranno note le basi delle proposte di pace di Menelik.

Intorno alle trattative di pace.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

L'*Opinione* spiega così l'andata di Maconnen ad Adaga-Amba: « Si ricorderà che quando per la prima volta si parlò di trattative di pace si disse che Menelik aveva chiesto a Baratieri un plenipotenziario per trattare. Baratieri avrà risposto: — Il plenipotenziario sono io, qui rimando voi un plenipotenziario vostro. — Così si spiegherebbe il viaggio di Maconnen. Ciò avrebbe anche importanza dal punto di vista della maggior celerità di un risultato, positivo o negativo che possa essere. Altrimenti con messi, messaggeri, lettere e corrieri si andrebbe chi sa quanto per le lunghe. »

Lo stesso giornale scrive: « Molti cercano la spiegazione della condotta degli abissini verso il presidio di Macallè, sembrando fuori del verosimile che essa sia stata semplicemente disinteressata. Vi è chi immagina che il Governo italiano abbia già fatto concessioni e dato un corrispettivo, ciò che non ha fondamento; chi teme un tranello degli abissini che con quella condotta e con i loro messaggi di pace vorrebbero tenere a bada il nostro Comando e muovere intanto alla occupazione di Adua. Questa è un'ipotesi non certamente fuori del credibile, ma è anche più credibile che i nostri siano bene avvisati. »

Il belligero programma del Governo.

Ci telegrafano da Roma 26, ore 21,15:

L'*Italie*, premesso che il programma bellicoso del Governo non è il suo, e che anche con un risultato felice tale programma non ci darà un successo stabile, aggiunge: « Ma poichè si vuole assolutamente la guerra, non ci resta che augurare alle armi italiane la vittoria che non arrise ad amba Alagi ed a Macallè. »

Si riprenderanno le operazioni di guerra.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23:

In alcuni circoli militari si assicura che le trattative con Maconnen saranno ben presto rotte, e si riprenderanno vigorosamente, tolto oramai d'impaccio Macallè, le operazioni di guerra.

Commenti all'ultimo telegramma d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,55:

Il *Messaggero*, commentando, domattina, l'ultimo telegramma dell'*Agenzia Stefani*, dirà: « La notizia che ras Alula, il più indomito nemico degli italiani, accompagna il tenente-colonnello Galliano viene a confermare quanto asserisce l'ingegnere Ilg nell'intervista con Franzoi, cioè che allorquando il negus comanda, tutti i ras gli sono sommessi. »

Il *Messaggero* aggiungerà al telegramma che accenna vagamente alle difficoltà sorte tra gli scioani: « A proposito di che? Quali spiegazioni vuole Baratieri da Maconnen? È possibile che il telegramma di Baratieri sia arrivato così incompleto? »

Sellanto la *Tribuna* commenta brevemente l'ultimo telegramma della *Stefani* di stasera, dicendo che il telegramma si chiude con un indovinello: « Perchè sono sorte difficoltà fra gli scioani? E l'invio di un messo nel campo nemico ha relazione con queste difficoltà? »

Questi dubbi ci inducono a protestare più fortemente contro i ritardi dei nostri dispacci particolari. Non dubitiamo infatti che Mercatelli ci abbia telegrafato. Ma il suo telegramma è come tante altre volte ritardato dalla solita censura di Massaua, la quale, malgrado i richiami e le proteste, persevera nella assurda misura di trattenere ventiquattro ore i telegrammi privati. Un sistema simile in presenza della febbre di notizie che invade il Paese, per dir poco, è la negazione del senso comune.

La *Tribuna* dice: « La notizia non comunicata al pubblico, quantunque più interessante di quella dello sgombramento della via di Scelicot, è quella che tutte le opere di fortificazione di Macallè sono state distrutte da Galliano prima di abbandonare la piazza e che sono state asportate anche tutte le munizioni. »

Un'intervista di A. Franzoi con un agente di Menelik.

I principi abissini — La guerra attuale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,55:

Il *Messaggero* ha mandato Augusto Franzoi a Zurigo ad intervistare l'ingegnere Ilg, l'amico ed agente di Menelik in Europa. Ne pubblicherà domattina l'intervista, che è assai interessante. Ve la riassumo:

Il Franzoi trovò Ilg nella sua villa. Aveva sul tavolo l'ultimo corriere di Gibuti con un grosso plico speditogli personalmente da Menelik. Il discorso cadde subito sui tre principi abissini. Ilg gli disse: « Il principe Gugsa-Darghè è un fanciullo inoffensivo ed irresponsabile. Non occorre alcuno dei vostri. Il traditore vero è fra i tre abissini. Si chiama Ato-Afvork. È quello stesso che studiava pittura nel Collegio Internazionale di Torino. Certo costui, se cadrà nelle mani del negus, passerà male le sue ultime ore di vita. »

Ad analoga domanda, Ilg dice di non credere che il Governo italiano pensi a valorizzare di Gugsa come di un rivale alla Corona di Menelik. Il Governo mostrerebbe un'ingenuità fenomenale. Aggiunge che Gugsa, andato a trovarlo, gli disse: « Voglio partire per l'Abissinia, dove si combattono gli italiani. Se restassi qui a studiare mentre si muore, si direbbe che ho paura. »

« Al che, continuò Ilg, io risposi: — Credi tu che il re abbia bisogno della tua spada per vincere? Resta dove sei. — Ed egli: — Allora tu testimonierai presso mio zio e mio padre che ho voluto partire e che tu me lo hai impedito. — Va bene, conchiusi io testimonierò. Intanto ricorda al tuo Collegio.

« Egli andò, e dopo qualche giorno; partì per l'Italia. »

Circa alla possibilità di dare la Corona d'Abissinia a Gugsa, Ilg si domanda: « Che titoli ha? Uno solo: quello di avere tradito il proprio paese nei momenti più sanguinosamente difficili. »

Venendo a parlare della guerra, Ilg ha detto al Franzoi: « Lo spirito etiopico giudica questa guerra come una guerra santa. Si muoverà ogni uomo, se ne farà un proiettile, insorgeranno anche le donne ed i fanciulli. Oggi non si fa questione di lotte intestine. È un sacrosanto diritto di difesa comune. Come mai si pensò da voi a conquistare una terra tanto estesa, che ha tradizioni secolari di indipendenza, che si rivolta così facilmente contro le tirannie interne, e che assolutamente non sarebbe per valere, e non potrebbe per vecchia fede tollerare padronanze straniere? Vuoi tu supporre per un momento che Menelik resti vinto? Ebbene, con esso non sarebbe vinta l'Etiopia. Vuoi anche supporre che lungo la guerra e durante le trattative voi riusciate a comperare dieci, cinquanta, cento capi? Ebbene, non fidatevene. Dall'oggi al domani ve ne sarebbero, ora uno, ora l'altro, ma tutti insieme, sempre pronti a distruggervi. Anche l'Inghilterra al tempo di re Teodoro comperò non già pochi, ma tutti i capi. Eppure quando si è ucciso Teodoro hai visto come si sono pronunciati tutti quanti contro l'occupazione non solo, ma contro l'ingerenza straniera? »

Ilg dice che gli ascari sono quasi tutti fuoriusciti che, colpiti dal rigore dei vecchi capi, non possono rientrare nel loro paese e si sono venduti al tradimento. Poi prosegue: « Menelik non può rinunciare al Tigrè. Egli è un uomo desideroso di pace, ma fiero della propria indipendenza. Sdegnerà qualunque proposta, qualunque pretesa di conferma del protettorato. Il trattato di Uccialli col suo famoso articolo 17 fu semplicemente una frode. Ora se si rifiuterà di dar ragione al proprio diritto, Menelik sosterrà fino all'ultimo la guerra. Egli sa che l'Italia non può tenere e mantenere a lungo le truppe necessarie, mentre i viveri non mancheranno all'esercito di Menelik.

« Gli informatori vostri non sono che gli emissari più diretti per mantenere nello spirito pubblico l'ignoranza nella quale vi è bisogno che voi viviate. Sono il veicolo più sicuro dei vostri imbarazzi militari. »

Circa l'esito della guerra, Ilg dice: « Date pure un successo, la guerra non finirebbe. Occorrerebbe un'occupazione militare permanente. Quali frutti può dare un paese occupato militarmente? Neppur Massaua doveva essere governata da soldati. L'elemento militare è deleterio al commercio ed alla tranquillità. Esso non sapirà che alla guerra. È sempre causa di nuovi attriti coi vicini. Se la Colonia Eritrea fosse stata retta da un funzionario civile, tutto avrebbe camminato bene. »

Interrogato intorno alle discordie fra i ras, egli rispose di non crederci. Quando Menelik è lontano, molto lontano da qualcuno di essi, questi può forse permettersi una critica più o meno accentuata, ma quando il re è presente, nessuno oserebbe esprimere un parere contrario. Voglio anche ammettere che Menelik abbia avuto occasione di muovere rimprovero a Maconnen circa la pretesa esitanza. E che perciò? Maconnen per rientrare nella grazie del re si mostrerà più inesorabile di tutti contro di voi. Ecco tutto, dove il re vive ognuno si prostra e, per quanto potente sia, diventa schiavo suo.

Richiesto Ilg dove Menelik prese le armi, rispose: « Un po' dappertutto. Certo le prime armi le ebbe dall'Italia. Antonelli in una spedizione sola gli portò diecimila fucili con le relative munizioni. Altri quattromila li ebbe da Capucci. Altri centinaia innumerevoli li ricevette da altri dei vostri non escluso il vostro vice-console Diecenfield. »

Maconnen trovandosi in Italia acquistò dal Governo due milioni e mezzo di cartuccie, il cui trasporto fu poi affidato al Capucci medesimo. Chi non portò fucili allo Scioa tra voi altri viaggiatori italiani? Aggiungi a questi quelli infiniti recati da Labatut, Soleillet, Chefneux e dai greci.

Interrogato se è vero che vi sia un maggiore svizzero presso Menelik, Ilg lo nega, gli consta soltanto che si trovava il francese Chochetta.

Circa al modo con cui sono istruiti gli abissini, Ilg dice: « Voi stessi siete negli istruttori; ogni giorno vien fuori nel vostro paese un articolo, un opuscolo, un libro sul modo più facile per impadronirsi dell'Etiopia; orbene, questi articoli, opuscoli e libri vengono regolarmente mandati, religiosamente tradotti, e Menelik, il quale fa suo pro delle lezioni gratuitamente dategli. »

Interrogato sui Capucci, rispose: « Il re li tiene incatenato perchè tentò non solo di fuggire quando era prigioniero sulla parola, ma cercò di continuare a mandare corrispondenze cifrate alle Autorità italiane », ed Ilg aggiunge: « Menelik avrebbe fucilare Capucci, dopo aviti tutti gli europei viventi nello Scioa e dopo aver preteso da loro la firma in un processo verbale, si limitò a confinarlo sull'amba Colzac, dove dovette suo malgrado incatenarlo. »

Ilg ritiene che Capucci sarà presto liberato.

Conferma che l'Abissinia è ben fornita di poste e di telegrafi.

Interrogato sulla regina Taitù, dice che essa ama il suo popolo fino a dargli il suo sangue; il suo vivo desiderio è di spingere la guerra a fondo e di trovarvisi mischiata fra i primi.

L'intervista si chiude con questa domanda:

« È vero che tu con capitali esclusivamente francesi stavi per fare una ferrovia da Gibuti all'Harrar? » Ilg non potè rispondermi, forse non intese la mia domanda perchè in quel mentre giungevano Enrico Appanseller ed Ernesto Zimmermann che furono suoi compagni allo Scioa.

Dimostrazioni per la liberazione di Macallè.

Roma, 26 (*Stefani*). — Telegrammi da Civitavecchia, Girgenti, Bari, Riscoglio, Bitonto, Spinazzola annunziano che vi furono imponenti dimostrazioni popolari pella liberazione del presidio di Macallè.

Roma, 26 (*Stefani*). — A Genova, Messina, Maddalena, Acireale ed altre città rinnovarono le dimostrazioni in onore di Galliano e dei suoi compagni di Macallè e all'esercito.

Catania, 26 (*Stefani*). — Una imponente dimostrazione con bandiera e Concerto musicale percorse al suono di inni patriottici le vie della città, gridando: *Viva l'esercito! Viva l'Italia!* La città è imbandierata.

Giunge notizia di dimostrazioni simili dalla maggior parte dei Comuni di provincia.

Salerno, 26 (*Stefani*). — In seguito alle notizie dall'Africa, una dimostrazione popolare percorse le vie della città acclamando al Re e all'esercito.

Preoccupazioni finanziarie.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

Sembra che Crispi abbia trovato altre opposizioni tutt'altro che lievi in alcuni ministri a proposito del grandioso programma di una guerra a fondo, che si vorrebbe fare qualora la trattative di pace abortiscano. Questi ministri, e specialmente due di essi, pure convenendo che il Paese sotto l'attuale impressione approverebbe una guerra a fondo, si preoccupano della questione economica che in avvenire, qualsiasi sarà l'esito finale della guerra, rimarrà potentemente scossa.

***

A questo proposito mandano da Roma:

L'on. Sonnino ha ricevuto i rappresentanti del gruppo bancario di Berlino e Francoforte, che ha offerto un prestito all'Italia.

Pare che il prestito sarà concluso e che lo si emetterà nella ventura primavera.

Esso ammonterebbe a 300 milioni di lire.

Vuolsi che la Banca d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia abbiano già anticipato al Governo, tutte ciò che per legge possono anticipare, cioè circa 200 milioni di lire.

Al Ministero del tesoro ammettono che si sono prese in anticipazione diverse diecine di milioni, ma assicurano che le maggiori spese per l'Africa non ammontano finora che a poco più di 30 milioni. Aggiungono che il tesoro in questa stagione si fa sempre anticipare forti somme dalle Banche, somme che vengono poi rimborsate.

Sono stati chiamati a Roma i direttori dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Il comm. Arlotta, direttore del Banco di Napoli, si trova già nella capitale e ha già conferito coll'on Sonnino.

Si tratta evidentemente delle maggiori spese per l'Africa e delle anticipazioni di cui il tesoro ha bisogno.

Nutrici di Re

Fra i pubblicisti parigini arrestati per il tentato ricatto contro Max Lebaudy sono pure il signor Poisconnier des Perrières ed il signor Lionel de Cesty. Siccome venne provato che quest'ultimo non aveva diritto alcuno al titolo aristocratico che si affibbiava, così alcuni giornali vollero fare altrettanto per il signor Poisconnier. Ma questi non dovette impiegare fatica per dimostrare che la sua nobiltà era perfettamente autentica. L'avola sua, signora Poisconnier, era stata nutrice di Luigi XV, il quale, per riconoscenza per le cure ch'ella gli aveva prestate, gli diede più tardi in dono la terra delle Perrières con autorizzazione di unirne il titolo al proprio nome patronimico.

La curiosa origine di questa nobiltà offerse ad un collaboratore del *Gaulois* l'occasione di scrivere un interessante articolo sulle *nutrici dei re*, articolo che, con alcune modificazioni ed aggiunte, abbiamo pensato di qui riportare.

***

Niuna balia di sovrani godè certamente tanta celebrità quanto quella..... lupa, che, secondo la favola, allattò Romolo e Remo, ed il cui ricordo è ancora consacrato sul blasone di Roma.

Ma di questa leggendaria nutrice non è ora il caso di parlare. Passiamo alla storia.....

Di molta notorietà godette la balia di Napoleone I. Si chiamava Saveria, ed era moglia d'un marinaio. Era una donna superiore alla sua classe per naturale ingegno; discendeva da quei còrsi indomiti che i romani temevano e ricusavano di comperare come schiavi, ma che davano la propria vita per salvare quella dei padroni ch'essi amavano.

Napoleone aveva finito per fare una gran signora della sua balia, la quale aveva per lui una specie di culto. Saveria volle recarsi a Parigi per assistere al coronamento dell'imperatore e divertì molto la famiglia imperiale colle sue storie e coi modi vivi ed animati con cui le narrava. Il Papa le accordò un'udienza d'un'ora e mezzo, ne fu lietissimo e la ricevè con la sua apostolica benedizione.

Napoleone, nella sua fanciullezza, era di costituzione assai gracile ed anche magrissimo. La vecchia mammuccia, che lo aveva visto venire al mondo, ed era stata governante di lui e de' suoi fratelli, non poteva soffrire che lo contrariassero, ed aveva talvolta litigi con la nonna del bimbo, che voleva correggerlo. Napoleone non dimenticò mai quest'altra buona donna. Diceva un giorno al dottor Antomarchi:

— Sono venuto al mondo fra le braccia della vecchia mammuccia Caterina. Era testarda, puntigliosa, la guerra aperta con tutti coloro che la circondavano. Litigava spesso, particolarmente con mia nonna, che pure l'amava e n'era ricambiata. Era buona ed affettuosa, ci menava a spasso, ci cantava o ci faceva ridere; non ho affatto dimenticato la sua sollecitudine. Rammento ancora la lagrima ch'ella versò quando lasciai la Corsica.

Oltre che dalla nutrice Saveria e dalla vecchia mammuccia, l'infanzia di Napoleone fu protetta da un tenore servitore, prezioso per le lunghe passeggiate. Era un pastore per nome Bagalino, che portava sulle sue braccia ora Giuseppe, ora Napoleone.

La storia non ci ha conservato il nome della nutrice del re di Roma. Era governante fu la signora di Montesquiou, madre del conte Anatalio di Montesquiou. Quanto all'innominata balia del figlio di Napoleone, il barone di Meneval ce ne offre questa deliziosa pittura:

« Portavano ogni mattina il bimbo alla madre, che lo teneva fino all'ora della sua toeletta. Durante la giornata, negl'intervalli delle sue lezioni di musica e di disegno, Maria-Luisa si recava a vederlo nel suo appartamento o lavorava presso di lui a qualche lavoro d'ago. Spesso, seguita dalla balia che portava il bambino, si recava dall'imperiale consorta mentre questi lavorava. Quando l'annunciavano, l'imperatore si alzava in piedi per andare a riceverla. Essendo l'ingresso del suo studio vietato a tutti, Napoleone non vi lasciava entrare la nutrice e pregava Maria-Luisa di portargli il figlio; ma l'imperatrice era sì poco sicura di se medesima, che Napoleone la prendeva subito fra le proprie braccia e la portava nello studio, coprendoli di baci..... »

Sotto gli antichi re di Francia, per esempio sotto Luigi XIV, la balia era sinitata nelle sue cure da tutto un drappello di donne. Così, nel personale della Casa del duca di Borgogna erano nove donne per vegliare il bimbo; questi doveva sempre essere assistito, durante il sonno, da una governante.

***

Ma una balia di Casa Savoia diede, come è noto, tale prova di affetto per il bimbo che ella aveva in cura, si mostrò tanto sensibile alla voce del dovere, che veramente merita un posto segnalato fra le regali nutrici.

Carlo Alberto, principe di Carignano, era stato mandato in esilio da re Carlo Felice alla Corte austriaca ed austriacante di Firenze. Quivi il Magnanimo si recò col primo figlio suo, principe Vittorio Emanuele, ancora in fasce. E colà, nella villa a Poggio Imperiale, a mezzo settembre dell'anno 1823, il bimbo corse gravissimo pericolo della vita: il fuoco si appreso alle cortine della culla, e l'infante vi sarebbe stato abbruciato, se la risoluzione ed il coraggio della nutrice accorsa non fossero riusciti a spegnere le fiamme quando appena esse avevano offeso, lambendoli, il fianco ed una mano del bambino.

La poveretta pagò colla vita la salvezza del principino, chè per le riportate ustioni morì in capo a parecchi giorni di crudeli tormenti. Carlo Alberto e poi Vittorio Emanuele istesso non cessarono mai finchè vissero di far provare gli affetti della loro gratitudine alla famiglia di quella infelice.

***

Ma i bei tempi delle nutrici sono ormai trascorsi. Presso i greci antichi, le balie non abbandonavano il bimbo affidato alle loro cure, col termine del periodo d'allattamento: ne diventavano governanti, venivano in certo qual modo a far parte della famiglia. Quest'uso ritroviamo tra le famiglie patrizie del medio evo.

Ora s'è diventati più duri in proposito: pochi sono coloro che, non allattati dalle madri per impossibilità fisica o per indolenza, serbino affetto e gratitudine per la povera donna che ha dato una parte di se stessa all'allevamento del bimbo non suo.

Sotto questo aspetto, ci sembra che l'umanità e lo sp

La commemorazione di Dogali a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,5:

La commemorazione di Dogali davanti al monumento presidente la stazione è riuscita imponente. Vi assistettero non meno di mille persone, sopratutto studenti, ed una quindicina di Società patriottiche con bandiere, precedute da quella dei reduci dall'Africa e dalla Banda municipale. Si apposero sul monumento una quindicina di corone, fra cui una del Municipio e parecchie di famiglie d'ufficiali caduti in Africa.

Parlò pel sindaco, ch'è infermo, l'assessore Gallappi, quindi uno studente tra grandi acclamazioni. Però la dimostrazione fu improntata a triste solennità.

Mentre la dimostrazione si scioglieva, successe un incidente. Una colonna di studenti, lasciando piazza di Termini, voleva percorrere via Nazionale e venire a rinnovare la dimostrazione in piazza Colonna, ove presentemente suona una Banda musicale. I carabinieri sbarrarono la strada ai dimostranti obbligandoli a sciogliersi.

Tuttavia un centinaio di essi riuscì a penetrare in via Nazionale ed a percorrerla. Avendo visto in una vetrina esposti i ritratti di Maconnen e della regina Taitù, presero a fischiare obbligando il mercante a toglierli via.

La dimostrazione è terminata ora senza incidenti ulteriori. Non ebbe grande importanza.

***

Su questo stesso argomento la *Stefani* ci comunica da Roma, 26:

Nel pomeriggio, d'iniziativa della Società dei Reduci dall'Africa, vi fu sulla piazza dei Cinquecento, dinanzi al monumento di Dogali, una solenne commemorazione dei caduti d'Africa. Vi intervennero una ventina di Associazioni con bandiere, fra cui quella dei Veterani del 1848-49, delle Patrie Battaglie preceduta da un drappello di guardie municipali e dal Concerto municipale. Grande folla. L'assessore municipale Gallappi, deponendo, a nome di Roma, una corona d'alloro sul monumento, disse patriottiche parole, associando nello stesso tempo nell'omaggio De Cristoforis e Toselli coi loro eroici compagni di Dogali ed anche Alagi. Inviò quindi un saluto a Galliano e ai suoi prodi soldati liberati da Macallè. (Grida di: *Viva Galliano!*) Soggiunse che i sacrifizi fatti dall'Italia per costituire l'esercito nazionale sono ad esuberanza compensati da questi atti di abnegazione e di eroismo che sono oggetto di universale ammirazione (grida di: *Viva l'esercito!*) pel valore dell'esercito, vessillo di moderna civiltà.

Parlarono quindi, pure applauditi, Colombo, a nome della Società dei Reduci d'Africa, il maggiore Maderi, a nome della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, Valle, a nome del Circolo Universitario Monarchico, infine il tenente-colonnello Vigna, a nome degli ufficiali in riposo, lesse alcuni versi sulla gloriosa giornata di Dogali. La Marcia Reale, calorosamente applaudita, chiuse la patriottica commemorazione.

Le navi in viaggio per l'Africa.

Messina, 26 (*Stefani*). — È giunto da Bombay il piroscafo *Baltimore*. Esso incontrò il *Perseo* diretto a Massaua, a 15 miglia oltre il Capo Spartimento. Il *Bootes* è rientrato oggi nel porto in causa di una leggera avaria in seguito a fortunale. Ripartirà domani per Massaua.

Suez, 26 (*Stefani*). — Sono giunte le navi italiane *Aretusa* e *Città di Milano*.

I ministri dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,5:

L'udienza reale dei ministri è finita poco prima di mezzogiorno. Il Re ha firmato il decreto relativo al movimento prefettizio ed alla proclamazione dello stato di guerra nell'Eritrea; quindi si trattenne nuovamente un quarto d'ora a discorrere con l'on. Crispi.

Commenti esteri sulla liberazione di Macallè.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 23:

L'*Allgemeine Zeitung* ha per telegramma da Pietroburgo, che colà la magnanimità (?) di Menelik è levata al cielo. La *Nowoje Wremja* l'attribuisce all'influenza di quegli ufficiali stranieri, la cui presenza forma la disperazione dei giornali italiani.

Il giornale tedesco così chiude ironicamente questo dispaccio: « Staremo a vedere se il Governo italiano deporrà questi ufficiali come professori di civiltà fra i barbari! »

Berlino, 26 (*Stefani*). — Il *Boersen Courier* dice che Galliano ha coperto di gloria Macallè le armi italiane. L'impressione prodotta dal suo valore e da quello dei suoi compagni è immensa.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* dicono che colla liberazione di Galliano e dei suoi soldati si raggiunse veramente il fine più favorevole che si potesse attendere.

***

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 21:

La *Deutsche Zeitung*, sebbene per spirito emancipatorio si rallegri della resa di Macallè, teme che essa sarà un nuovo argomento di debolezza per gli italiani, i quali vedranno davanti sè aprirsi una strada strategica importantissima.

Il *Reichswehr*, giornale militare, approva la resa, che dice essere stata inevitabile, tanto più che gli risulta che nuovi più potenti cannoni stanno per arrivare al campo scioano.

Alla Borsa di Vienna la notizia della resa di Macallè si sparse alle 11, determinando subito una corrente favorevole ai valori italiani.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Parlando della liberazione di Macallè, il *Fremdenblatt* dice che l'Italia ha ben ragione di festeggiare la liberazione della colonna Galliano come un avvenimento che onora la nazione. Soggiunge che l'eroica difesa della piccola ed improvvisata fortezza produsse nell'esercito di Menelik una più alta idea del valore e della fermezza degli italiani.

L'Italia non rifiuterà certamente il ramo di olivo se riceverà sicura garanzia di una pace favorevole. Se l'Italia riuscisse ad assicurare questa pace, ne sarebbe assai tutto debitrice al suo valoroso esercito. Il *Fremdenblatt* conclude: « Eroi sono Toselli e Galliano meritano l'ammirazione della loro patria e del mondo intero. »

La *Neue Freie Presse* dice che Menelik vuole evidentemente la pace a qualunque costo. Questo spiega il suo contegno verso Galliano.

L'Extrablatt si rallegra della liberazione di Macallè e il *Wiener Tagblatt* rileva quanto gloriosa sia stata la condotta del presidio di Macallè.

Berlino, 26 (*Stefani*). — La *Kyloische Zeitung* parlando dell'eroica resistenza della colonna Galliano e della sua liberazione, dice che rari sono nella storia militare i successi aventi un merito eccezionale come questo. Perciò, dovunque si apprezza il sentimento dell'onore militare e nazionale, gli si renderà il dovuto omaggio.

I funzionari del processo Giolitti.

Scrivono da Roma al *Corriere di Napoli*:

« È imminente un provvedimento del Ministero dell'interno a favore degli impiegati che erano compiicati nel processo per la sottrazione dei documenti della Banca Romana.

« Esaurite ormai tutte le formalità e non avendo più luogo, dopo la recente sentenza della sezione d'accusa, il processo, il questore commendatore Felzani, gli ispettori Be e Mainetti, i delegati Rinaldi e Pezzi verranno richiamati in servizio.

« Saranno inoltre pagati a loro gli stipendi mensili arretrati, di cui erano stati privati in seguito alla sospensione temporanea dall'ufficio.

« Il comm. Felzani probabilmente rientrerà nella carriera prefettizia, il cav. Bo sarà destinato ad un importante ufficio di Questura in provincia, se pure non rimarrà in Roma, e il cav. Mainetti, dopo essere stato richiamato in servizio per gli effetti della pensione, verrà collocato a riposo. I delegati Pezzi e Rinaldi verranno mandati in provincia. »

Le mitragliatrici per la cavalleria.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Paolo Salvi, il quale fece a Sua Maestà una dettagliata relazione del suo viaggio anzitutto d'istruzione ippica militare.

Nel 1895 il Salvi fu in Germania, nel Belgio e in Inghilterra, dove assistette alle manovre della cavalleria ad Aldershot, nell'autunno.

Fra le varie innovazioni, quella che più colpì il Salvi, e sulla quale intrattenne specialmente Sua Maestà, è l'ultimo modello della mitragliatrice *Maxim*, della quale sono ora provvisti tutti i reggimenti di cavalleria inglesi.

Essa, a poco peso col perfezionamento, questa mitragliatrice viene trasportata facilmente sopra un carro leggiero a due ruote; può quindi seguire con molta facilità tutti i movimenti della cavalleria ed essere posta in azione.

Dal manubrio semplice, dal tiro rapidissimo (600 colpi al minuto) può dominare un terreno di 1200 metri circa intorno a sè. E siccome porta sino a 2500 metri, dove produrre un effetto sterminante nelle masse del nemico.

Ecco un arnese che sarebbe infine utilissimo alle nostre truppe d'Africa. Peccato che non siasi pensato a tempo a fare delle esperienze.

Il generale Combe, attuale comandante della cavalleria ad Aldershot, del quale il Salvi fu ospite, e che prese parte alla spedizione anglo-abissina del 1868, esprimeva l'avviso che questa mitragliera sia l'arma più efficace contro quelle masse più o meno selvaggie, le quali si gettano sempre a capo fitto nella mischia con un solo obbiettivo tattico, quello di avvolgere, mercè il numero, l'esercito avversario.

Ora queste masse, nei loro furiosi attacchi, possono essere con grande efficacia paralizzate dalla rapidità del tiro e dalla quantità dei colpi, che scompaginano le loro colonne. La *Marina* la inoltre il vantaggio per la facilità del maneggio di essere impiegata alle ali per sventare gli avvolgimenti. Sarebbe, in sostanza, un'arma delle più potenti contro la prevalenza numerica nel combattimento.

Sua Maestà trattenne a lungo, colla consueta sua affabilità, il comm. Salvi, congratulandosi con lui dei suoi continui e diligenti studi.

Certo è che se questo *Maxim* (da noi ne sono forniti le navi da guerra) per la cavalleria fossero così efficaci e facilmente maneggiabili sui campi dell'Eritrea, come ad Aldershot, non sarebbe male tentarne l'esperienza. Si è sempre in tempo.

Elezioni politiche.

Caserta, 26 (*Stefani*). — Collegio di Teano. Risultato di 7 sezioni sopra 16. Inscritti 1074, votanti 884: Broccoli ami 439; Amore 424.

Un altro discorso di Chamberlain

La situazione politica si rischiara.

Birmingham, 26 (*Stefani*). — Chamberlain pronunziò iersera un discorso. Disse che l'orizzonte politico si rischiara. L'impudenza ostilità della Germania tende a scomparire. La convenzione col Siam prova lo spirito conciliativo dell'Inghilterra.

Nella questione col Venezuela l'Inghilterra non intende di contestare la dottrina di Monroe nè di reclamare un territorio che non le appartiene di diritto.

La situazione in Armenia è sempre pericolosa, un'onta per l'Europa. Gli sforzi dell'Inghilterra per risolverla furono infruttuosi per mancanza di appoggio.

I deplorevoli avvenimenti del Transvaal non hanno interrotto le buone relazioni anglo-olandesi. La politica prudente soddisfece il Transvaal ed i reclami degli uitlanders senza compromettere l'indipendenza del Transvaal.

Diplomazia turca — La moratoria.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — Ghalib-bey è ufficialmente nominato ambasciatore a Berlino, e Mizzi-bey segretario al Commissariato di Sofia.

***

La voce del prolungamento della moratoria è ufficialmente smentita. La moratoria terminerà il 2 marzo.

I mediatori fra gli armeni e turchi.

Berlino, 26 (*Stefani*). — La *Wolff Bureau* ha da Marasch che gli agenti consolari delle grandi Potenze incaricati della mediazione con gli insorti di Zeitun arrivarono ieri a Marasch.

Il principe di Bulgaria a Roma.

Sofia, 26 (*Stefani*). — Confermasi, da fonte bene informata, che il principe di Bulgaria è atteso oggi o domani a Roma e che il viaggio si connetterebbe colla questione della conversione del principe Boris all'ortodossia.

Non esiste un trattato russo-franco.

Londra, 26 (*Stefani*). — L'Ambasciata ottomana dichiara infondata la voce di un trattato russo-turco.

Truffe ferroviarie in Germania.

Francoforte, 26 (*Stefani*). — In seguito a numerose frodi sui biglietti viaggiatori commesse da alcuni impiegati delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie dell'Assia, si sono operate contemporaneamente perquisizioni ad individui e nei loro domicilii a Lunburg, Wiesbaden, Colonia. Quindici impiegati delle ferrovie dell'Assia e due conduttori delle ferrovie dello Stato furono arrestati.

Nel Gabinetto rumeno.

Bucarest, 26 (*Stefani*). — Ieri, durante la seduta della Camera, il ministro dell'interno Fleva dichiarò di dimettersi in seguito al voto della Camera nella seduta precedente. Fleva sarà subito sostituito.

L'importazione delle merci italiane in Francia.

Parigi, 26 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che durante l'anno 1895 l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a franchi 114,004,000 e l'esportazione delle merci spedite dalla Francia in Italia raggiunse franchi 130,187,000, nella qual somma sono però compresi franchi 41,313,250 di sete asiatiche.

La vita che si vive

Spero di non avere fra i miei lettori dei mariti gelosi; se poi, per caso, ne avessi qualcuno, li prego vivamente di leggere e meditare sul triste caso testè toccato all'avv. Krieger di Manchester, una delle tante infelici vittime della brutta malattia che dà tanti tormenti all'umanità.

La moglie aveva voluto che l'avv. Krieger sposasse qualche tempo fa una giovane donna celebrata per la sua bellezza e la sua eleganza.

Fra i molti nasconi che ronzavano attorno all'avvenente fanciulla, questa preferì il Krieger; e ciò che allora fu considerato dai concorrenti come una invidiabile fortuna, fu invece causa di una serie di guai per il povero Krieger.

Proprio vero che anche all'uomo succede spesso come al baco da seta, il quale senza accorgersene si chiude da sè in prigione.

I guai del povero Krieger incominciarono fin dal primo giorno in cui l'invidiato sposo uscì a passeggio a fianco della moglie.

La coppia era così bene assortita che tutti gli sguardi erano rivolti su di essi come se tutta Manchester non avesse mai veduto nulla di più raro o di più curioso.

Il povero avvocato, invece, di lusingarsi di quel muto omaggio di ammirazione, se ne sentì tutto conturbato, perchè sentiva che il merito principale non era suo, ma della superba donna che teneva al braccio.

Riguardo a lui, capiva benissimo che tutt'al più veniva considerato come il semplice proprietario di un tesoro su cui tutti avrebbero voluto, senza complimenti, allungar le mani....

Questo pensiero divenne da quel giorno il tormento continuo, l'incubo incessante del povero Krieger; incubo e tormento che si moltiplicavano ogni qual volta a lui passeggiato o in conversazione o a teatro vedeva qualcuno guardare sua moglie.

Poco a poco egli incominciò a considerare quegli sguardi come altrettanti attentati al suo onore, e d'allora ebbe principio anche per la moglie una vita di tormenti e di torture.

La povertà, per evitare dello scandalo ai vicini, fu costretta a rinchiudersi in casa e rimmelare quasi a tutti i divertimenti pubblici.

Ciò non valse tuttavia a calmare i nervi del povero Krieger, ormai convulsionati dalla gelosia, senza speranza di guarigione.

Le sue stranezze poco per volta presero delle proporzioni fantastiche.

Un giorno il poveretto voleva fare semplicemente murare tutte le finestre della casa perchè la moglie non potesse più guardare nella strada!

Un'altra volta inviò al ministero degli interni un progetto di legge per colpire di eccità tutti coloro che frenano per qualsiasi ragione la moglie degli altri!

Non occorreva di più per dimostrare che il poveretto era diventato assolutamente pazzo, come del resto accade spesso in simili casi.

Ciò che però ha specialmente attirato l'attenzione dei psichiatri sulla pazzia del povero Krieger è la nuova fase in cui è entrato dall'altra domenica ad oggi.

Egli, che era tanto geloso ed aveva allontanato da sè tutti i suoi amici, da domenica scorsa in poi non fa altro che mandare inviti a tutti i suoi conoscenti, e appena questi mettono i piedi in casa egli esige che si seggano vicino a sua moglie e la accarezzino!

Non fa bisogno di descrivere le scene curiose che avvennero dinanzi a questa strana protesa del povero alienato, al che al fine la signora dovette ricorrere al commissario di polizia per essere liberata da quel continuo tormento.

Nel Manicomio ove ora si trova, il Krieger non fa altro che gridare: « Ora tocca a te che sei bruno! Ora al biondo! Adesso tocca al rosso! Ce n'è per tutti!.... »

***

Una vecchia di 105 anni che cambia colore.

Le *Hamburger Nachrichten* riferiscono che in un sobborgo di Amburgo vive una donna di 105 anni, certa Luisa Strelli, la quale fu già oggetto di vari studi, fatti da illustri professori, per alcune curiose particolarità ch'essa presenta.

Alla mattina essa è una buona vecchietta che non differisce assolutamente in nulla dalle altre vecchie. Ma i fenomeni interessanti non sopravvengono che verso le 14.

Verso quell'ora il suo corpo, e specialmente il suo volto, subisce una trasformazione. Ella diventa.... nera non già come una sudanese, ma di un bruno molto accentuato, e nello stesso tempo il suo carattere subisce una profonda modificazione.

Diventa sospettosa, irritata, capricciosa, malgrado la grave età, di far delle ghermitelle, di giuocare d'astuzia per impossessarsi d'una bottiglia di liquori — di cui va ghiottissima — o di un pezzo di zucchero.

Le vesti esercitano su di lei una oppressione insopportabile e se il padore — e più le persone che l'attorniano — non la trattenessero, ella sarebbe capace di completamente svestirsi.

Sola per terra, si ravvoltola volentieri nella polvere e nel fango. Mangia con voracità, adoperando di servirsi delle punte.

È, insomma, il suo, un vero ritorno allo stato selvaggio.

Passato quest'accesso, ella ridiventa mansueta, la sua pelle si rifà bianca, e si vergogna ricordando quanto ha fatto poco prima.

I medici dicono che si tratta di un caso di suggestione singolarissimo, durante il quale essa si figura di essere trasformata in una negra selvaggia che vide alla fiera d'Amburgo poco tempo fa e che le lasciò un'impressione enorme.

***

La penultima.

Un creditore insiste per avere il suo.... avere dal conte Trestolle, che gli risponde con un nuovo rifiuto:

— Caprà, signor conte, che ormai sono stanco.....

— Giovanni, una sedia per il signore!

***

L'ultima.

Dialogo notturno e coniugale.

Il marito scivola furtivamente nella camera da letto, mentre l'orologio segna le quattro.

Lei — A quest'ora si ritorna?

Lui — A quest'ora si sta desti?

Lei — Si sono quattro ore che sono desta per voi.

Lui — Ed io, mia cara, da quattro ore attendevo al circolo che vi foste addormentata.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Yi-po.
Per oggi: Scherzo.

Caro lettore
Sono animale
Quadrupede.
Guarda grasso
Che bel *fante*
Grossissimo.
Lettore mio
È vegetale.
Su, provati.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO.

26 gennaio. (*Arsenico*). — **Un alto lilla in casa Engel.** — Dopo la morte della madre dell'on. deputato Engel, di recente avvenuta, si assunsero egli stesso e la sorella, maritata Baldini, il dispettato, sebbene colpito gravemente da polmonite, riescì a superar la malattia, ma la signora Matilde dovette soccombere. Ella aprì la sua casa unita.

Il figlio stesso dell'on. deputato da due giorni trovasi leggermente indisposto.

— **Un suicidio per amore.** — I giornali qualche giorno fa recarono la notizia che si era suicidato in Roma il carabiniere Bertuzzi di Bergamo. Una sartina di qui, Locatelli Enrichetta, d'anni 21, bella e simpatica malgrado claudicasse, pare che avesse avuto da lui promessa di matrimonio. Si accorse tanto per il suicidio del Bertuzzi, che decise di imitarlo e seguirlo. Ingoiate delle capocchie di fiammiferi sciolte nell'alcool fu presa da atroci dolori e quindi soccorsa dal medico. Pare che poi abbia ingoiato altro veleno, giacchè nella notte venne trovata morta.

PALERMO.

20 gennaio. — **Incendio forte al convento della Gancia.** Due feriti lievi. — Ieri l'altro i frati del convento della Gancia s'avvidero che tutti gli altari della Chiesa erano stati da ignoti ladri messi a soqquadro, dopo ch'era stata rubata una grande quantità d'oggetti preziosi che adornavano le cilliegie della Madonna e del Bambino Gesù.

L'importo totale degli oggetti spariti ammonta a circa 30,000 lire, valore costituito di 60 anelli, da 30 paia d'orecchini, tra cui un paio che da solo valeva 60 once (L. 800); pai braccialetti, orologi, catene, perle preziose, ecc., ecc.

Il questore comm. Lucchesi, appena informato dell'ingente furto, pratico tosto accuratissime indagini, dopo le quali fece procedere all'arresto dei due frati novizi che precisamente erano stati i primi a denunziare l'audacissima impresa ladresca.

Il bello si è che, eseguita una perquisizione in casa d'un cognato d'uno dei fraticelli, si rinvennero dopo poche ore del fatto parecchi oggetti rubati.

Le indagini procedono colla massima alacrità e non v'ha dubbio che approderanno al recupero di buona parte del bottino.

Nelle porte del tempio non riscontrarono segni di sorta di effrazione, e della circostanza e del modo con cui il furto fu consumato si desume nei ladri una pratica grandissima dell'ambiente.

***

— **Uno sbarco di 79 coatti.** — L'altra notte furono sbarcati 79 coatti, la maggior parte anarchici qualcheduno socialista.

Dopo gli ultimi disordini tra i coatti delle isole Tremiti, il Ministero ordinò che i colpevoli venissero destinati a scontare la pena in altre isole.

Il regio ispettore di Pubblica Sicurezza, comandante Coccia, fu destinato a imbarcare i coatti rivoltosi.

Difatti questo baccalà prese a Tremiti 57 coatti, ne sbarcò otto a Manfredonia, perchè furono sottoposti a giudizio penale, e gli altri 70 li sbarcò a Palermo, destinati alle isole circostanze.

Scortati da 45 carabinieri comandati dal tenente Fusco e da moltissimi agenti di pubblica sicurezza, i coatti furono accompagnati nelle Grandi Prigioni, dove aspettano la loro destinazione.

SAVONA.

26 gennaio. (E.) — **Per il maggiore Toselli e per la Croce Rossa.** — La presidenza della locale Società di tiro a segno si è fatta promotrice della costituzione di un Sotto-Comitato per la creazione di un monumento nazionale in Perrero per onorare il maggiore Pietro Toselli e per una sottoscrizione a beneficio della Croce Rossa italiana.

— **Per i coatti di Agba Alagi.** — Nella Confraternita della SS. Trinità si è celebrato questa mattina un servizio funebre in suffragio dei nostri caduti ad Agba Alagi.

— **Presto comunali.** — Martedì, 28 corrente, verrà aperta in sottoscrizione per un prestito al nostro Municipio della somma di L. 250,000. Tale prestito sarà emesso in cartelle nominative od al portatore del valore di L. 500 e 1000, rimborsabili per estrazioni in un periodo non maggiore di anni quindici.

La sottoscrizione verrà chiusa il 4 del p. v. febbraio.

L'interesse a corrispondersi è fissato al 5 00 netto da tasse di ricchezza mobile.

— **Case dadrati.** — È annunciato per martedì novo il debutto a questa politeama Garibaldi della comica Compagnia Sociale Piemontese *Città di Torino*, diretta dall'attore Federico Benelli.

Notizie agrarie.

Roma, 26 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di gennaio 1896. Le condizioni meteoriche della seconda decade di gennaio furono favorevoli alla campagna, che si mostra di bell'aspetto ed in generale ai lavori campestri, che procedono regolarmente. La potatura delle viti è molto inoltrata. Il frumento, l'avena, gli orzi ed i legumi sono assai promettenti. Continua ancora la raccolta delle olive e degli agrumi sempre con buon risultato. Nell'alta Italia si desidera la neve e nella bassa la pioggia.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 gennaio. (*Impiccio*). — **La questione dei gas.** — Numerosa riunci degli Azionisti per ottenere dalla Società del gas una riduzione nel prezzo.

Spiegato dal promotore, signor Brattarola, lo scopo dell'adunanza, e dopo animata discussione, si procedette alla nomina d'un presidente e d'una Commissione coll'incarico di fare pratiche verso la Società del gas per arrivare all'intento desiderato dei consumatori.

A presidente venne eletto l'avv. Alessandro Sarzi.

La Commissione riuscì così composta: Chiarvetti, Metalli, Lodati, Grattarola, Pattana, avv. Bottoni, Peloscelletti, Molinari, Garrone, Barbaris.

26 gennaio. (*Gazzetta del...*). — **Per la liberazione di Macallè.** — Ieri alla notizia data dalla prefettura della liberazione dell'eroico presidio di Macallè, generale Vitaliani fu la commozione; l'ansiosa attesa di più particolareggiate notizie era indescrivibile.

Verso le 22, quando giunse l'ultima edizione della *Stampa*, gli strilloni vennero presi d'assalto; l'ufficio in cui si rende il nostro giornale fu bloccato alla lettera.

Al caffè della Meridiana vi furono pubbliche vive approvazioni all'indirizzo della *Stampa*.

AOSTA.

25 gennaio. — **Retifica.** — Nel N. 27 del corrente anno un reclamo stimato giornale si pubblicava una corrispondenza da Aosta, nella quale è detto che all'infuori di una determinata Società costruttrice di macchine elettriche, niuno altro ha fatto nella vallata di Aosta impianti che non presentino inconvenienti. Ciò non è perfettamente vero, perchè altre Case costruttrici hanno lavorato notevolmente in detta vallata, eseguendo impianti numerosi e lodevolissimi.

Questa difatti, per tacere di molte altre Case, che la sola riputata Ditta ingegneri Marelli, Franco e Sommeiller, ha fornito e gli stessi impianti di Pre Saint Didier, La Thuile-Chatillon ed Aosta, le quali danno ottimi risultati.

BRA.

22 gennaio. (*Resonanza*). — **Beneficenza accetta.** — Ieri, una benefica persona che brama serbare l'incognito, versava a questa Cassa di risparmio la bella somma di L. 500 da distribuirsi ai poveri della città.

— **Incendio.** — Ieri sera scoppiò un incendio, che molti ritengono doloso, presso la vallata di Pey, in un casinale sul fine di Pocapaglia.

L'annunciato del danno è molto grave; malgrado la buona volontà e gli sforzi umani dei pompieri di Bra e dei molti accorsi, non si potè circoscrivere l'incendio prima che prendesse maggiori proporzioni.

22 gennaio. (*Resonanza*). — **Per l'Africa.** — Alle ore 17,30 di ieri l'ufficiale contabile signor Grillandini venne telegraficamente richiamato alla colonna eritrea. Ove ebbe a rendere buoni servizi alcuni anni fa. Al bravo ufficiale vivi auguri.

— **Concerto e ballo.** — In casa dei signori coniugi Mauri ieri sera ebbe luogo una riuscibilissima ballo. Sedeva al pianoforte il maestro Agostino Contatore. Le danze si protrassero animate sino all'alba.

Per la felice uscita del presidio dal forte di Macallè, ieri il sindaco pubblicò il seguente proclama ricevuto dal Governo, e stasera verrà data concerto straordinario dalla Banda cittadina per festeggiare l'avvenimento.

CANELLI.

20 gennaio. (*v. di c.*). — **La imprudenza per l'uscita di fabbisogno da Macallè.** — La notizia dell'uscita del tenente-colonnello Galliano dal forte di Macallè destò in Canelli e nei vicini paesi una straordinaria impressione.

La *Stampa*, che per la prima porta la notizia, ade a ruba.

— **La nomina dei conciliatore e dei vice-conciliatore.** — Ci risulta, e ne siamo lieti, che i signori Merlo Luigi e avv. Giovanni Bosticco hanno dichiarato, cedendo alle istanze vivissime dell'attuale nostro sindaco e dell'esercito pretore, di accettare l'ufficio di conciliatore e vice-conciliatore.

— **Fratelli Cassinelli.** — In varie sere agirono nel nostro teatro i valorosi artisti eccentrici fratelli Cassinelli. Il pubblico accorse affollatissimo e li remunerò di lusinghevoli e continui applausi.

— **La Società del Tiro a segno.** — La Direzione riunì così composta: signori Bocchino Dante, tenente di complemento, Merlo Antonio Luigi e Barberis Alessandro, a questi, per disposizioni di legge, si aggiunsero il sindaco ed il geometra Annibale Biocati, direttore, già eletto, del tiro.

CLAVIERES

20 gennaio. — **Esultanze patriottiche.** — Il nostro sindaco ha spedito al ministro della guerra il seguente telegramma:

« Autorità popolazione Clavières esultanti liberazione eroica colonna italiana, fanno voti augurali per definitivo trionfo nostre armi.

« *Rivoa*, sindaco. »

CUNEO.

20 gennaio. (*Fisco*). — **Le notizie d'Africa.** — Benchè la notizia dell'evacuazione del forte di Macallè da parte della colonna Galliano annunciata dal nostro giornale sino dalle ore 22 di ieri, pure chiamo molto pubblico, specialmente d'altre città, alcune le sedie di platea erano assai bene popolate.

Il pubblico fu numeroso fino a metà dello spettacolo, e poi una parte di esso lasciò il teatro per recarsi al ballo della Croce Rossa all'*Hôtel d'Europe*, e rimasero quelli che desideravano veramente ascoltare l'opera.

E qui dobbiamo fare un po' di *mea culpa* al pubblico consuetudinario. Iersera alcuni frequentatori e alcune frequentatrici del teatro Regio da palchi di 3° e 4° ordine e anche in sedia chiuse, furono veramente scortesi verso il resto degli spettatori coi loro ricalcetri e col rumore e le conversazioni a cui si abbandonavano senza nessun riguardo pei vicini e pei desiderosi di ascoltare, e senza nessun rispetto per la musica wagneriana, che pure tanta attenzione e tanto interesse desta nelle persone intelligenti.

Gli spettatori protestarono parecchie volte contro il rumoreggiare biasimando con atti abbastanza espressivi; e a noi ma lecito raccomandare un po' più di discrezione. Così un po' di silenzio durante l'esecuzione si accontentano il forestiero e il pubblico amante della musica vagneriana, e non si dà prova al teatro Regio di scortesia e di..... frivolezza.

Alla rappresentazione di iersera assistevano il Ricordi di Milano, il maestro Puccini, i Giacosa, il Verga, l'Illica, il Praga e la gentildonna..... Regina di Luanto, che alle altre belle doti unisce quella di un gusto squisito per la musica ed era venuta apposta di Toscana per ascoltare il *Crepuscolo* e la *Savitri*.

L'esecuzione dell'opera fu eccellente, specialmente per parte dei Gramo e degli altri primari artisti; la Francesconi, forse indisposta, ebbe momenti di stanchezza e di disattenzione, bene l'orchestra e applauditissimo il Tosenani che suo malgrado deve sempre presentarsi dopo il terzo atto al proscenio per corrispondere alle dimostrazioni festose degli spettatori.

Per domani ci si fa sapere che si rappresenti l'ultima della *Savitri*.

Teatro Balbo. — Si annuncia per questa sera lo spettacolo d'onore del bravo cavallerizzo Bedini e l'ultima rappresentazione dell'applaudita pantomima: *Contti e Senaft*, di cui il Bedini è autore ed uno degli esecutori principali.

Sappiamo intanto pel che il Corradini sta preparando un *nuovo* di assoluta novità e che avrà certo un ottimo successo. Si tratta nientemeno che di un cavallo..... funambolo, ed a quale altezza!

PINEROLO.

20 gennaio. (X.). — **Le impressioni per lo scioglimento di Macallè.** — La notizia dello sgombro di Macallè venne data ieri per primo dal direttore di un istituto bancario della nostra città. La notizia si diffuse rapidamente.

Quando più tardi giunse la *Stampa* anche letteralmente a ruba.

— **Il generale Bertolazzone.** — Il generale Bertolazzone fu alla Scuola di cavalleria ad ispezionare i cavalli che servivano agli ufficiali superiori.

SAN SECONDO DI PINEROLO.

20 gennaio. (X.). — **Ballo di beneficenza.** — Questa notte ebbe luogo una splendida veglia danzante a beneficio dell'asilo infantile e della Società filarmonica locale.

Il ballo durò animatissimo ed i proventi serviranno alla benefica causa locale.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale (Sezione V). — Scavarda Clemente, Gianazzi Giuseppe, Berrino Domenico, Cornaglia, Alessandro, furto.

Sezione VI. — Borgini Luigi, bancarotta, Mascheta Cirasio, Torreano Federico, bancarotta.

Corte d'Appello. — Abrate e Monastorolo, devoluzione d'acqua; Lombardi Marco e Stefano, lesioni; Pavuccio Pietro, lesioni; Lecchia Pietro, oltraggio.

Arti e Scienze

La Lupa.

Giovanni Verga chiede stasera a Torino il giudizio per il suo nuovo dramma: *La Lupa*. L'autore dei *Malavoglia* e di *Mastro don Gesualdo*, abbandonando per un momento la forma letteraria in cui, tra tutti i romanzieri nostri moderni, ha ottenuto sì parisiana fama, torna al teatro, dove trionfò con la *Cavalleria Rusticana*, e ci riporta nel suo ambiente prediletto, l'ambiente che ebbe già da lui il poderoso e geniale pittore.

L'attesa vivissima che ha destato *La Lupa* non deve preoccupare gli animi nel sereno giudizio che il pubblico nostro è chiamato a dare stasera al teatro Gerbino. Certo grandemente nella nostra produzione drammatica opera nuova si presenta con tanto interesse e con tanta importanza.

E noi dobbiamo essere grati al Verga che ha scelto il pubblico nostro come primo giudice del suo lavoro.

Come undici anni fa fu Torino che gli decretò il primo e luminoso successo di autore drammatico, noi auguriamo e speriamo che sia pure la città nostra quella che si affermi un'altra volta davanti al suo nome illustre, e alla sua nuova concezione, in una solenne manifestazione.

La Lupa è messa in scena dal Verga stesso, che ha assistito a tutte le prove fatte con singolare studio ed impegno dalla Compagnia Andò-Leigheb; il valente scenografo Fontana ha dipinto le sonne dei due atti, e, a quanto sappiamo, esso sono riuscite degne della meritata fama dell'egregio artista.

I personaggi e gli interpreti del dramma sono i seguenti:

La gna Pina della *La Lupa*	(Virginia Reiter)
Maria, *sua figlia*	(Ida Mazzocco)
Nanni Lanca	(Flavio Andò)
Brasi	(Armando Falconi)
Candido	(Ugo Leigheb)
Neli	(Francesco Miniati)
Compare Juan	(Giovachino Grasso)
La sua Comare	(Erminia Cumbo)
Grazia	(C. Pinelli-Gravel)
Lia	(Erminia Gardesio)
Malerba	(Pierino Rosa)
Nunzio, *ragazzo*	(Artistide Frigerio)

La scena è nel contado di Modica.

Lo spettacolo incomincierà alle 20,30 colla *Lupa* e sarà terminato dalla commedia di Bayard: *Il benissimo della nonna*. È da desiderarsi quindi che per la maggior attenzione che il dramma esige fin dalle prime scene, non vi sia il solito spiacevole disturbo dei ritardatari.

Teatro Regio. — Ieri sera si ebbe finalmente il *Crepuscolo degli Dei* e, benchè si fosse alla 18ª rappresentazione, pure chiamo molto pubblico, specialmente d'altre città, alcune le sedie di platea erano assai bene popolate.

Il pubblico fu numeroso fino a metà dello spettacolo, e poi una parte di esso lasciò il teatro per recarsi al ballo della Croce Rossa all'*Hôtel d'Europe*, e rimasero quelli che desideravano veramente ascoltare l'opera.

E qui dobbiamo fare un po' di *mea culpa* al pubblico consuetudinario. Iersera alcuni frequentatori e alcune frequentatrici del teatro Regio da palchi di 3° e 4° ordine e anche in sedia chiuse, furono veramente scortesi verso il resto degli spettatori coi loro ricalcetri e col rumore e le conversazioni a cui si abbandonavano senza nessun riguardo pei vicini e pei desiderosi di ascoltare, e senza nessun rispetto per la musica wagneriana, che pure tanta attenzione e tanto interesse desta nelle persone intelligenti.

Gli spettatori protestarono parecchie volte contro il rumoreggiare biasimando con atti abbastanza espressivi; e a noi ma lecito raccomandare un po' più di discrezione. Così un po' di silenzio durante l'esecuzione si accontentano il forestiero e il pubblico amante della musica wagneriana, e non si dà prova al teatro Regio di scortesia e di..... frivolezza.

Alla rappresentazione di iersera assistevano il Ricordi di Milano, il maestro Puccini, i Giacosa, il Verga, l'Illica, il Praga e la gentildonna..... Regina di Luanto, che alle altre belle doti unisce quella di un gusto squisito per la musica ed era venuta apposta di Toscana per ascoltare il *Crepuscolo* e la *Savitri*.

L'esecuzione dell'opera fu eccellente, specialmente per parte dei Gramo e degli altri primari artisti; la Francesconi, forse indisposta, ebbe momenti di stanchezza e di disattenzione, bene l'orchestra e applauditissimo il Tosenani che suo malgrado deve sempre presentarsi dopo il terz

L'amico delle donne. — Stasera al Alfieri si rappresenta una delle più belle, più fini commedie di Alessandro Dumas figlio: *L'amico delle donne*. L'anno scorso essa ebbe, dopo parecchio tempo che più non era stata rappresentata, uno dei migliori successi della stagione. La ripresa di stasera non avrà certamente minor esito e minor seguito di ripubblico.

Una serata al Carignano in favore della Croce Rossa. — Per cura del *Ridet hebdomadis Club*, la sera del 5 prossimo febbraio avrà luogo al Carignano un trattenimento privato in favore della Croce Rossa d'Africa.

Il programma dello spettacolo è il seguente:

Parata del prof. G. C. Molinari; Mascarole: *Satana*, squarcio drammatico (sanvisimo) per basso (G. Ecolla) e orchestra; *Guerra in tempo di pace*, commedia brillante.

Negli intervalli l'orchestra di 45 fra professori e dilettanti, diretta dal signor Giulio Volterra, eseguirà: Oetbinger: *Quartetto*; Ball: Andante e finale del concerto op. 136 per pianoforte (N. Dorlouo) e orchestra; Schumann: *Rifiuti d'orchestra* N. 4; Mendelssohn: *Marcia di scena*.

Concerto a beneficio pei rachitici. — Ieri, nel salone della Società degli operai, ebbe luogo un concerto vocale a beneficio dell'Istituto pei rachitici.

Al concerto presero parte le signore Rosa Rondolino-Redenzi e Gemma Pinelli-Grassi, ed i signori G. Pennio, G. Seren-Rosso, L. Maddalena e R. Marchetti. Sedevano al piano i signori avv. Momo ed A. Barzetto.

Tutti gli esecutori ottennero dal pubblico intervenuto i più lusinghieri applausi.

Piacque specialmente il duetto dell'*Aida*, eseguito dal tenore signor Pennio e dalla signora Rosa Rondolino-Redenzi.

Le elezioni suppletorie alla Società Promotrice delle Belle Arti. — Ieri, nell'adunanza plenaria della Società Promotrice delle Belle Arti, oltre ad altri argomenti che erano all'ordine del giorno, si son fatte le elezioni suppletorie per l'annuale rinnovamento di tre consiglieri e di tre revisori di conti, scadenti dall'ufficio.

Queste elezioni avevano portato una certa animazione nella famiglia degli artisti, la quale dimostra sempre tanto e lodevole interesse per tutto quanto riguarda la vita artistica.

Gli intervenuti erano numerosi, però i molti assenti dalla città potevano votare anche per mezzo di lettera. Questi furono moltissimi, ma non tutti osservarono le norme stabilite, cioè la dichiarazione di assenza da Torino; epperò il voto dovette venir annullato.

I votanti furono in complesso 153. Proceduti allo spoglio, riuscirono eletti consiglieri Calandra cav. Davide, con voti 110; Bistolfi cavaliere Leonardo, con voti 105 (rielezione); Lavini cav. Giuseppe, con voti 93.

Ebbero in seguito maggior numero di voti: Alasia cav. Silvio, consigliere uscente, con voti 57; Canonica Pietro, con voti 49; Manno, consigliere uscente, con voti 46.

A revisori dei conti furono eletti Deregibus cav. Federico, Merlo Emilio, Diamantì cavaliere Federico.

La relazione del cav. Deregibus, per la Commissione di revisione dei conti, venne approvata nelle seguenti cifre: attivo L. 50,856 73, passivo L. 27,192 21, con una rimanenza attiva di lire 23,664 52 da portarsi sull'esercizio 1896; ed un fondo per la Tacciata di L. 9296 75.

Il segretario Roy lesse quindi la relazione sull'andamento morale ed economico della Società, commemorando gli artisti Casola, Ricca, Farri, Dall'Orto, Filippini ed il socio promotore comm. Bertolotti, deceduti nello scorso anno; ed accennando poscia ai risultati economici del decorso esercizio ed agli intendimenti della Direzione nonchè al lavoro preparativo in vista della prossima grande Esposizione triennale.

Una Conferenza di Delfino Orsi. — Oggi al Circolo Filologico il professore Delfino Orsi, un appassionato studioso della storia del teatro italiano, tenne l'annunziata Conferenza sul tema *Il bagaglio di una Compagnia comica*.

Numerosi gli uditatori e numerosi gli applausi che si ebbe il conferenziere.

Il periodo che nel suo ciclo di Conferenze — di cui questa fu la seconda — l'Orsi prese a trattare, comprende la storia della commedia in Italia da Goldoni ai giorni nostri.

E l'Orsi, nello svolgimento di così ampio tema, si dimostra non solo critico erudito e valente storiografo, ma anche elegante parlatore e brioso conferenziere.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Sottoscrizione fino al settentrionale:

Azioni liste precedenti	L. 906,100
Comune di Pinerolo	» 500
Pastini G. B.	» 100
Pastini Guerina	» 100
Tasse (1ª lista azioni N. 6981, L.	900,800.
Oblazioni a fondo perduto:	L. 6379

Per l'ubicazione dell'Esposizione

Pro Valentino.

Abbiamo dato posto ai patrocinatori di una parte, dobbiamo, con uguale condiscendenza, per dovere di imparzialità, concedere la parola, e speriamo ultima, anche ai patrocinatori dell'altra parte. Così è che pubblichiamo la seguente lettera:

Torino, 26 gennaio 1896.

Ill.mo signor Direttore,

Nella lettera pubblicata il 25 corrente nel suo reputato giornale si vorrebbe dimostrare l'impossibilità di utilizzare anche solo una parte degli edifizi universitari per la futura Esposizione, adducendo che, in questo caso, il Governo potrebbe ritenersi svincolato dagli obblighi assunti col Comune e colla Provincia, di darci ultimati quelli edifizi per il 1899.

Ma, sanitosto, sta il fatto che il Governo se ne ride di questi obblighi, tanto è vero che siamo al 1896, vale a dire in ritardo già di sette anni, e nulla si è deciso in proposito, nè il Comune e la Provincia hanno intenzione di procedere contro il Governo per questo abuso, nè il Governo prenderà a fare il comodo suo.

In secondo luogo, poi, l'Esposizione si farà *per iniziativa privata*, ed il Comune e la Provincia non c'entrano in altro se non per dare il loro consenso, precisamente come il Governo, il quale perciò non potrà poi accampare verun pretesto. Che se il Governo si degnerà di regard il suo consenso, ammetterà implicitamente di avere dei diritti, ed allora gli ricorderemo anche gli obblighi che pare aver dimenticati.

Alla lettera pubblicata oggi nella *Stampa* in controrisposta alla mia del 27 corr. risponderò con queste poche osservazioni:

Se l'Esposizione si dividerà in due o più parti, si moltiplicheranno le spese per ottenere macchini, risultati ed una forte diminuzione di introiti, quindi: O Piazza d'Armi, o Valentino.

Per provvedere una nuova Piazza d'Armi in vicinanza di Torino occorre un'area piana di oltre 250,000 metri quadrati con enormi spese per la espropriazione temporanea e per la preparazione del terreno.

L'acqua di Millefonti non ci potrà servire. I conto litri al secondo che l'egregio scrittore spera dalla Società Anonima rappresentano una gran parte del volume disponibile, quindi ci troveremo in estate quasi sprovvisti di acqua potabile per la città. Questi conto litri, a qualunque condizione ce li possa dare la Società Anonima, ci costeranno sempre molto di più che ricavandoli dalle acque del Po. *Questi conto litri sono una inezia in confronto del volume che ci occorre*, poichè la sola condensazione del vapore ne richiede duecento ed un grande volume ci occorre dipoi per l'alimentazione delle caldaie a vapore, per le fontane pubbliche, per gli esercizi pubblici, per l'inaffiamento delle strade e giardini e per assicurare altre migenze nel recinto dell'Esposizione.

L'egregio contraddittore finisce dove avrebbe dovuto incominciare, e cioè: che l'Esposizione si deve fare in Piazza d'Armi, a qualunque costo, perchè così lo vuole una parte della cittadinanza.

Questo è un argomento a cui m'inchino rispettoso, ma che non mi convince, ed a mia volta mi si permetta rivolgere una sola raccomandazione all'onorevole Comitato esecutivo:

Ammesso, per semplice ipotesi, che il Comitato non riconosca impossibile l'ubicazione in Piazza d'Armi, interpelli, sulla scelta fra Piazza d'Armi e Valentino, a mezzo di una votazione, tutti i firmatari di azioni, che sono i veri padroni, e si attenga alla decisione della maggioranza.

Ogni azione da cento lire dovrebbe dar diritto ad un voto.

La votazione dovrebbe essere indetta fra tre o quattro mesi, per dar tempo a quanti ancora non si sono firmati, e per desiderato concorrere nella decisione, a far acquisto del maggior numero possibile di azioni.

Con questo mezzo si evita che la scelta dell'onorevole Comitato, qualunque essa sia, possa dar luogo a malumori, e, sopratutto poi, si può dare un grande impulso alle firme, mentre ora (ci il sottoscritto che si è occupato ad attenerne, lo sa per prova) una gran parte dei cittadini si rifiuta di firmare in attesa della decisione sull'ubicazione, e si rifiuterà pure in seguito se la scelta sarà diversa da quella desiderata.

Accolga, egregio signor Direttore, i sensi devotissimi della mia stima.

(Segue la firma).

La passeggiata di beneficenza in favore delle truppe d'Africa.

Ieri, alle 13, nel cortile così detto «del barro» al Municipio si riunivano le dodici vetture a due cavalli concesse dai signori Borgo, Lafleur, Tavella e Cella per la passeggiata di beneficenza organizzata dalla Croce Rossa col concorso di parecchie Associazioni popolari e universitarie.

Nello stesso tempo nel salone della musica convenivano i deputati delle rispettive Associazioni per raccogliere le pubbliche offerte.

Presiedevano al faticoso compito della distribuzione dei servizi i membri del Comitato, signori: conte Emanuele di Rorà, conte Luigi Valperga di Masino, marchese Morozzo, cavaliere Crosa, cav. Savarino ed il segretario avvocato Mongini.

In poco più di un'ora le dodici carovane erano all'ordine per la partenza, od meglio alla specialista dirigendosi nei quartieri rispettivamente assegnati. Ogni carovana era composta di un cassiere e di parecchi collettori, muniti tutti dei distintivi della Croce Rossa e di una cassetta a imbuto per le raccolte.

Ogni vettura era scortata da buon numero di agenti di pubblica sicurezza sotto gli ordini di un funzionario, nonchè da un drappello di carabinieri. A cassetta, accanto al cocchiere, sedeva un pompiere-tromba per le chiamate.

Tre carovane, più fortunate furono inoltre rispettivamente accompagnate dalle Bande musicali della Società *La Novella*, dei *Derelitti* e del *Patronato dei minorenni corrigendi*.

Le cassette distribuite ai collettori furono 220.

Verso le ore 15 dal palazzo dell'ex-Distretto militare in via Arsenale, 11, uscirono altri due carri concessi dalla Ditta Parona e Malvano e addobbati per cura del tappezziere Ferraris. Su uno di questi carri presero posto i soci dell'*Associazione generale mandolinistica*, diretta dal maestro signor Luigi Todo, e nell'altro una Banda improvvisata pure diretta dal Todo. Le due comitive, pure organizzate per raccogliere offerte in favore dei soldati d'Africa, si diressero alla *Petinoire* del Valentino, dove ebbe luogo un concerto di beneficenza.

In tal modo l'*Associazione generale mandolinistica* testè sorta con scopi benefici ha voluto col suo intervento inaugurare pubblicamente la sua vita sociale.

L'apertura delle cassette verrà fatta questa sera nella sede della Croce Rossa; e speriamo che il risultato sarà soddisfacente come lo fu sempre in altre analoghe circostanze.

Ripetiamo che il prodotto delle beneficenze che si stanno raccogliendo in tutte le città del regno sono destinate all'acquisto di nuove ambulanze pel servizio dei soldati d'Africa feriti od ammalati.

La presenza nell'Eritrea di queste ambulanze risponde ad una vera ed urgente necessità del momento, ed il generale Baratieri ne ha ripetutamente segnalato alla Croce Rossa il bisogno.

La spesa preventivata per l'acquisto di tali ambulanze è di L. 400,000, che la Croce Rossa spera di ottenere dal patriottismo degli italiani.

— Sabato a Porta Palazzo vennero già raccolte pubblicamente L. 290, e l'altra sera al teatro Carignano L. 276.

— La Società dei pattinatori al Valentino fece un'offerta di L. 200.

— La sede della Croce Rossa è rimasta aperta fino ad ora inoltrata della notte scorsa.

Lo spoglio delle cassette adoperate ieri per la questua (compiuto stamane alle 4) ha dato lire 4928 24; questa sera al teatro Gerbino L. 70 30.

— Oggi nel pomeriggio la passeggiata verrà ripetuta dallo stesso carovane di ieri.

Il ballo della Croce Rossa.

Una splendida festa, una riunione eletta, animatissima, una manifestazione di mondanità elegante, a cui hanno dato occasione lo spirito di beneficenza e di patriottismo, il desiderio di aiutare, nella sua difficile missione in Eritrea, quella santa istituzione che è la Croce Rossa.

Le sale dell'*Hôtel d'Europe* presentavano ieri sera un insolito spettacolo, convertito, con'esso, in ritrovo di quante ha di meglio la società torinese: poichè accanto alle dame gentili ed elette era una scelta di gentiluomini eletti, fra cui abbondavano le personalità cospicue per posizione ufficiale e per grado d'ingegno o per situazione sociale.

Osservando la gran sala dell'*Hôtel d'Europe*, invero, non si sarebbe creduto di assistere alla riunione casuale di una società avventizia: ma bensì ad una riunione in molta parte conosciuta, cui erano convenute persone vicendevolmente note ed usa a ritrovarsi insieme. Il che, chi conosce codesti improvvisati balli per sottoscrizione sa quanto sia difficile ad ottenere.

Non faremo elenchi di signore. Andate ad una prima del Regio, alle corse di giugno, al corso in Piazza d'Armi: la tutta Torino elegante che popola questi ritrovi era ieri sera al ballo della Croce Rossa.

Il numero degli intervenuti era di 900 circa. Ma i biglietti venduti furono più che 600, sicchè l'introito supererà le 6000 lire e, anche dedotte le spese, darà pur sempre più di 5000 lire per il patriottico umanitario scopo.

La cronaca succinta. Verso le ventidue e mezzo arrivarono la principessa Letizia, la duchessa Elena d'Aosta, la duchessa Isabella di Genova. Erano con loro il principe Tommaso, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino; in borghese il primo, in uniforme gli altri due principi. Splendido le toelette delle principesse, e i diademi di brillanti e le altre gemme ond'erano ornate.

V'erano la marchesa Boyl, la marchesa di Castelnuovo, la marchesa Torrigiani, la contessa Malabaila di Canale ed altre dame di Corte.

Delle Autorità ricorderemo il prefetto senatore Ramognini, il rappresentante del commissario regio, conte Emanuele Luserna di Rorà, il comandante la Divisione, tenente-generale Ottolenghi (il comandante il Corpo d'armata, tenente-generale D'Oncieu, si trova a Roma per l'annuale riunione della Commissione Suprema d'avanzamento), il sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione, cav. Guagno, gli onorevoli Sineo, Ceriana-Mayneri e Ferrero di Cambiano, il senatore Lovera di Maria, ecc.

V'erano pure non pochi ex-consiglieri comunali: *ex* per poco? per sempre?..... Lo sa la sfinge elettorale, che aiuterà la quaresima per intonare il *dies iræ*.

Molto brillanti uniformi framiste alle marsine nere ed alla gaia chiara tavolozza degli abiti femminili.

Verso le 23 si dannò la quadriglia d'onore alla quale presero parte la principessa Elena col conte Emanuele di Rorà, la principessa Letizia col cav. Gay di Montariolo, la principessa Isabella col prefetto, il Duca di Genova con la contessa Riccardi di Lantosca, il Conte di Torino con la marchesa d'Oncieu, il marchese di Bagnasco con la signora Mazzucchi, la marchesa Rorà-Pallavicino col marchese Torrigiani, il marchese Maurizio di Rorà con la marchesa di Castelnuovo, il conte Brocchi con la contessa Morelli, la marchesa Torrigiani col marchese di Moncrivello, il marchese di Boyl colla signora Ivaldi, la signora Voli-Maronee col capitano Carpenetto, ecc.

Verso la mezzanotte e mezzo la principessa lasciarono il ballo, eseguito al loro partire, come già al loro arrivo, dalle dame e dai gentiluomini cui si deve l'organizzazione della splendida festa.

E poichè non possiamo fare il nome di tutti, vogliamo almeno ricordare, a titolo di benemerenza, il vice-presidente della Sezione torinese della Croce Rossa, cav. Gay di Montariolo; il marchese Maurizio coi il conte Emanuele di Rorà e l'avv. Ivaldi, coadiuvati da altri gentiluomini, quali il marchese Del Carretto, il conte Masino, ecc.

Delle dame promotrici della festa vanno segnalate la vice-presidentesse della Sezione torinese della Croce Rossa, contessa Riccardi di Lantosca e contessa Malabaila di Canale, la contessa Cigala-Canevaro, la signora Mazzucchi, la contessa d'Oncieu, e, sopratutto impedita dall'intervenire, la baronessa Casana. Alle quali fu di preziose aiuto la cooperazione delle consigliere della Croce Rossa e delle patronesse che assunsero relativamente il collocamento dei biglietti per il ballo.

A poco a poco, intanto, dopo la mezzanotte si stabilì più libera la circolazione e presero viemmaggior animazione le danze. Finchè verso le due e mezza una poche comitive si aparteno nelle sale per la cena. Particolarmente notato un piccolo gabinetto ove, intorno alle tavole illuminate discretamente da candelabri velati da ventole, si accolse un piccolo angolo di cinquettanti signorine della nobiltà, cui le danze sembravano aver stimolato l'allegria e..... prossimamente, l'appetito!

A che ora finì il ballo? Chi lo sa? Il *reporter* ad una certa ora ha pensato bene di ritirarsi, per la prospettiva del lavoro della mattina. E così la storia contemporanea rimarrà priva di questo particolare interessante.

Conclusione. Una festa magnificamente riuscita, e che potè essere gaia e serena, dacchè le notizie degli ultimi giorni avevano tolto di mezzo l'angosciosa trepidazione per gli eroici difensori di Macallè.

I balli come quello di ieri sera meritano l'accoglienza lieta che a questo venne fatta: perchè così non segnano soltanto una fugace ora di spasso, ma si lasciano dietro, duratura a fecondo la messe di un'opera buona.

Il Conte di Torino di ritorno. — Ieri sera, alle ore 19, è arrivato il Conte di Torino da Zinasen (Pavia).

L'assemblea del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — Ieri, alle ore 13, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati tenne la consueta assemblea annuale. Il presidente del Consiglio, avv. Berardi, commemorò il commendatore Desiderato Chiaves, rammentandone le elette e preclare doti della mente e del cuore, ed i suoi alti meriti come cittadino e uomo politico, e fece anche la commemorazione dell'avvocato Zerboglio, che appartenne pure al Foro torinese.

Rammentò quindi Paolo Ercole e Luigi D'Ancona, estinti nello scorso anno, che, come esercitare l'avvocatura, erano iscritti sull'albo degli avvocati di Torino, e gli avvocati Negri, Reidana, Simondi, e a questi e agli altri defunti manda un riverente saluto a nome dei colleghi tutti.

Si rende pure interprete dei sentimenti della Curia, ricordando i nomi degli illustri magistrati estinti, i senatori Secco-Suardo, Bastera e Grimaldi.

Il dì successivamente lettura del bilancio, che viene approvato senza discussione.

Gli avvocati Badano e Baldioli presero la parola. L'avvocato Badano fa raccomandazioni sulle misure da adottarsi contro i colleghi che non pagano il contributo annuale, l'avv. Baldioli fa alcune raccomandazioni sul funzionamento della biblioteca.

Si passa quindi all'elezione dei membri del Consiglio per il biennio 1896-1898. La votazione procede animatissima e abbastanza regolata.

Nacque però un incidente. L'avvocato Stefano Scala, direttore dell'*Italia Reale*, si presentò per votare; l'ufficio elettorale gli contestò la qualità di elettore, sostenendo che egli non era iscritto sull'albo degli avvocati.

L'avvocato Scala dichiarò di essere stato iscritto, e di non avere mai saputo nulla sull'avvenuta cancellazione.

I votanti furono 184, la maggioranza per l'eleggibilità era di voti 93.

Il risultato delle elezioni fu il seguente: Furono proclamati eletti:

Bruno Franco (scadente), voti 127.
Alessio Vittorio (scadente), voti 123.
Reggeri Carlo Felice (nuovo eletto), voti 103.
Re Gaetano (scadente), voti 104.
Rayneri Carlo (scadente), voti 97.
Grisone Marco (scadente), voti 94.

Fu proclamato il ballottaggio fra i seguenti avvocati:

Curioni Giovanni (scadente) voti 90.
Capello Maggiorino (candidatura nuova), voti 84.
Nasi Carlo (scadente), voti 61.
Cerutti Tancredi (nuova candidatura), voti 38.

Ebbero in seguito maggiori voti: Gariazzo Mauro, 35; Boyer Enrico, 27; Cibrario Giacinto, 20; Tedeschi Felice, 4; Rosa Adolfo, 2; Caccia, 2.

Fungeva da segretario l'avvocato Venanzio Sabbione.

Il ballottaggio avrà luogo domenica, 2 febbraio, alle ore 13.

Per una spada d'onore al tenente-colonnello Galliano. — Il Circolo Monarchico Liberale Universitario si è unito agli iniziatori di questa proposta, ed il deputato F. Siccardi, amico e compaesano dell'eroe di Macallè, annunzia ora che l'assemblea degli aderenti alla proposta avrà luogo la sera di martedì, 28 corrente, alle 20 1/2, nella sala del Circolo Monarchico Liberale Universitario, piazza Castello, 18, secondo cortile, piano nobile, gentilmente concessa, e prega tutti coloro che nutrono un senso di ammirazione pel valoroso ufficiale, di volervi intervenire di persona o di farvisi rappresentare recando od inviando le firme che avessero già avesse raccolto.

Una prima lista fu già inviata a Roma per la pubblicazione.

Nelle ferrovie Mediterranee. — Il cavaliere ing. Stanzani, capo-divisione del servizio di Trazione della Mediterranea a Torino, è stato destinato a Napoli per succedere al capo-servizio della Trazione cav. ing. Senone, passato in quiescenza.

Morto nella solitudine. — Ieri, verso mezzogiorno, fu trovato morto nel proprio letto, in via Cottolengo, N. 17, certo Gubernati Stefano, d'anni 70, muratore. Il dottor Giuliana, chiamato espressamente, giudicò che si trattava di morte naturale e che il decesso datava da otto giorni circa.

Il povero Gubernati viveva da solo in una cameretta.

Un uomo idrofobo. — La scorsa notte, in Bertoulla, Castellazzo Gaspare e Castagnori Antonio venuero a questione fra loro per futilissimi motivi; ad un certo punto il Castellazzo morsicò il suo avversario al labbro inferiore producendogli una ferita assai grave e poi fuggì. Il ferito andò a farsi medicare dal dottor cavaliere Magnetti, il quale giudicò la ferita guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 26 gennaio 1896.
NASCITE 36, cioè: maschi 18, femmine 18.
MATRIMONI: Albiscoco Carlo con Corelli Elvira — Borghesio Carlo con Cimia Anna — Campiglia Giovanni con Rocci Francesca — Crotta Giovanni con Cavallo Maria v. Giovannini — Ferrero Pietro con Capella Teresa — Gelisso Giovanni Battista con Barella Amalia.
MORTI: Gallino Pierina, d'anni 10, di Torino, scolara, via Barolo, 6.
Serra Giovanna Teresa n. Abate, id. 28, di Alessandria, casalinga, via Thesauro, 2.
Bay Caterina n. Quagliotto, id. 37, di Villanova d'Asti, negoziante ambulante, corso Emilia, 5.
Garigtio Giovanna v. Ardoino, id. 76, di Torino, negoziante ambulante, via Consolata, 12.
Serra Enrichetta v. Giacotti, id. 74, di Pecetto Torinese, casalinga, stradale di Nizza, 540.
Yurglier Adolfo, id. 41, di Russicos, meccanico.
Tagni Luigia M., id. 48, di Gemiane (Canton Ticino).
Merlo Giovanni, id. 40, di Michelino, fabbro-ferraio.
Grande Giovanni, id. 60, di Castagnosso, muratore.
Gastaldi Caterina n. Paperone, id. 27, di Fossano.
Tessore Eugenio, id. 53, di Gozzano, fattaio.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Trattative e formalità sulla uscita di Macallè.

Interessanti particolari.

Come Galliano potè uscire dal forte.

(Notizie ufficiali).

ADAGA-AMUS, 26 (*Stefani*). — **Felter è arrivato al campo. Ha riferito di aver visitato domenica Menelik, che gli ripetè di lasciar l'uscita libera al presidio di Macallè coi feriti, colle armi, colle munizioni e col bagaglio.**

Lunedì Felter si recò al forte per conferire col tenente-colonnello Galliano. Constatò che l'acqua era esaurita, i quadrupedi non bevevano da undici giorni e gli uomini del presidio erano stati posti a razione di 1/4 di litro al giorno di pessima acqua.

Per aver tempo a stabilire le condizioni e le garanzie, Felter tornò al campo di Menelik e chiese ed ottenne il rifornimento d'acqua per la giornata di lunedì.

Il colonnello, intanto, riunito il Consiglio di difesa, determinò le condizioni di sicurezza: in conseguenza Felter martedì ebbe da Menelik una lettera autorizzante l'uscita del presidio per raggiungere Adigrat, ed una lettera di ras Maconnen che accettava di rendersi garante dell'osservanza di tali impegni.

Il presidio uscì mercoledì dal forte. Felter pel trasporto delle salmerie affittò alcuni cammelli e 250 muli e altri 250 circa ne comprò.

Il colonnello Galliano trasferì giovedì il suo accampamento presso il campo di ras Maconnen come garante.

Venerdì, a piccole tappe, pel trasporto di una dozzina di feriti e delle artiglierie, il colonnello Galliano si avviò con tutta la sua colonna verso Adigrat.

Fece sosta a Mai-Maccon. Sabato arrivò fino ad Uaghera, dove domenica doveva riposare e dove Felter lo lasciò per procedere al campo italiano colle lettere di Menelik.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati tutti bene. I soldati bianchi feriti sono solo 3.

Nessun altra notizia sulla voce di difficoltà, riferita da un informatore che si dice sorta dopo la partenza di Felter.

Le difficoltà della pace.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,55:

Un alto militare mi dice che la presenza di ras Alula può significare che egli e Menelik diffidano di Maconnen, e che le proposte di pace non sono tanto blande.

Le fortificazioni di Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 8,30:

L'affermazione pubblicata ieraera dalla *Tribuna* che le fortificazioni di Macallè siano state distrutte dagli scioani viene recisamente smentita. Del resto, non apparirà contraria a tutte le consuetudini degli eserciti belligeranti.

Come il Governo prepari l'ambiente.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,50:

Eccovi il testo di un dispaccio spedito, avantieri, dal Governo a tutti i prefetti:

« Preghiamo di comunicare sollecitamente le eventuali dimostrazioni d'esultanza per la liberazione di Macallè alla *Stefani*. »

Il *Don Chisciotte* aggiunge: « La *Stefani*, a rigore di termini, significa agenzia ufficiale del Governo. Ma non si può forse avere una misura esatta dall'interpretazione data a quel dispaccio dai prefetti, che sono funzionari dello Stato, appunto perchè emanava dall'agenzia governativa. Forse, tratti in errore dalla circolare, hanno supposto veramente che Macallè fosse stato liberato da un fatto d'arme favorevole a noi. Quindi l'esultazione delle Autorità! »

Il *Don Chisciotte*, in un altro articolo, dice:

« L'ambiente preparato come il Governo ordinava, ha dato i risultati che il Governo desiderava. In Italia la resa di Macallè è accolta, attraverso le sibilline informazioni ufficiose, come una nuova vittoria di Crispi! »

Commenti alle notizie ufficiali d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,20:

Il dispaccio comunicato dalla *Stefani* nel pomeriggio di ieri (*Menelik chiede un plenipotenziario*) è variamente commentato. I circoli ufficiosi, cui si fa già eco il *Popolo Romano*, ritengono che l'ultima parte calmi le apprensioni circa il timore sorto che la marcia del battaglione Galliano potesse essere ritardata (alcuni ieraera temevano persino no fosse minacciata la sicurezza). Il *Messaggero* trova invece che la chiusa del dispaccio lascia sussistere il dubbio che la colonna sia sempre trattenuta per dissensi sorti fra i capi abissini.

Il *Don Chisciotte* dice soltanto che l'ultimo periodo non dà spiegazioni che pure dovevansi ritenere urgenti. Alcuni ritengono che l'ultima parte del comunicato preludii semplicemente alla smentita della notizia dei soliti mal informati informatori.

Feste ed ufficiali che partono per Massaua.

Messina, 26 (*Stefani*). — Gli ufficiali e soldati imbarcati sul *Bonfara* per Massaua; invitati dal Municipio, intervennero stasera al teatro accolti dall'Inno Reale, e da entusiastiche acclamazioni all'esercito ed a Galliano. Dopo lo spettacolo gli ufficiali si recarono al Circolo di lettura, ove fu offerto loro un trattenimento fra un'accoglienza entusiastica.

Le somministrazioni delle armi a Menelik.

La *Tribuna* giungesi ora pubblica la seguente lettera in data Roma, 25 gennaio 1896, dell'ingegnere Robecchi-Bricchetti al direttore:

. . . . . .

« Nel mio libro sull'Harrar, ma cenno sulle generali intorno al modo col quale l'Abissinia si rifornisce d'armi di ogni maniera attraverso a questo paese. Ho già fatto. Ma dall'epoca in cui visitavo quel paese ai di nostri la cosa ha assunto proporzioni affatto incredibili, grazie alle infrangibilezze francesi che da semplicemente commerciali sono diventate politiche ed accennano all'intenzione di far pesare sull'Italia tutte le conseguenze della campagna di guerra sciaguratamente mossa ai nostri danni con prudenza e previdenza di preparativi.

« Oltrecchè a valersi di quello scarso di viaggiatori, da Soleillet a Brémont, a Chefneux ed altri, i molti nomi dei quali brillarono e brillano ancora nei giornali nostri come in quelli di oltr'Alpi, la Francia ha sempre avuto, come ha tutt'ora, sotto la mani una pleiade numerosa di speculatori internazionali che la servono e fanno quello che essa vorrebbe far credere di non voler fare.

« I negozianti greci ed armeni pullulano numerosi nell'Harrar, e non sono, come taluno potrebbe credere, individualità mosse da semplice interesse personale, sono organizzazioni sapientemente preparate e cooperanti nel seno della politica di cui son strumenti non ciechi, nè incoscienti.

« Si dirobbe che in ogni loro transazione commerciale obbediscono ad una parola d'ordine, che potrebbe tradursi così: *Abbasso l'Italia!*

« Di cotesti greci e di cotesti armeni durante il mio soggiorno all'Harrar ne ho conosciuti in buon numero. Gente all'apparenza buona, alla mano, servizievole; ma in fatto disposta a render servigi soltanto a coloro che ne sentono gli interessi. Essi tengono alla Francia pel solo vincolo del tornaconto; se domani l'Italia vorrà offrir loro le stesse agevolezze, gli stessi ricami di lucro, saranno i più fedeli sostenitori della sua causa e saranno pronti a gridare: *Abbasso la Francia!*

« Chi passeggia lungo il *Mouski*, via principale dei bazar indigeni del Cairo, rimane colpito leggendo sulla mostra di un negoziante armeno, per esempio, la scritta: *Mighirditchian Mihran, fournisseur de S. M. le Negus d'Ethiopie*. Codesto armeno è socio di Leone Kerditchian, altro armeno, col quale, all'epoca della guerra ispano-marocchina, fornì al Marocco diecimila fucili.

« Questa Ditta, che lavora in gran parte coi capitali francesi, dispone di molti agenti sparsi qua e là, secondo le esigenze degli affari, che essa tratta direttamente con Menelik e coi suoi ras.

« Per nominarne uno, accenno a Nicola Hagiadurian, attualmente capo-carovaniere del negus Menelik, con incarico speciale di sorvegliare la carovana da Gibuti ad Entotto sulla via dell'Harrar.

« Costui, circa due mesi fa, fece un viaggio in Francia in compagnia d'un altro armeno, Sarkis Tarzian, per acquistare insieme armi e munizioni.

« Quest'ultimo deve trovarsi attualmente a Manchester, per vendere avorio avuto in regalo da Maconnen e comperare armi.

« Il primo, provvistosi di quante gli occorreva a Marsiglia, tornò al Cairo, dispensandosi a mettersi in via per Gibuti, dove, forse, già si trova adesso.

« Intermediaria principale di tutto questo lavorio commerciale-politico è la Casa Tian di Marsiglia, che ha le proprie rappresentanze ad Aden e nell'Harrar, essendo in parte di francesi, in parte da greci ed armeni, secondo il bisogno.

« Malgrado tutte le smentite lanciate in questi ultimi tempi, è certo che il commercio delle armi e munizioni per l'Abissinia continua tuttora.

« Capocci troppo da vicino Chefneux, che era sì dà premura di far sapere che trovasi in Francia e che incontrai già all'Harrar, apportatore d'una grande quantità di fucili a Menelik, perchè egli possa credermi ignaro dell'astio che lo divora contro gli italiani.

« Egli non può ignorare che si sanno benissimo i diversi trasporti di armi ultimamente fattisi col vapori della *Compagnie nationale di Marseille*. E precisamente si sa che, non più tardi della scorsa ottobre, il vapore *Scribot* fece a Gibuti uno sbarco di 15,000 fucili, ed infine è riferito che le Case Julius e Lunsterd di Dusseldorf ed altra Casa di Amburgo si sarebbero, dietro invito, messe avanti per la vendita di armi ai già summenzionati negozianti armeni del Cairo, offrendo anche facilitazioni per la spedizione.

« Davanti a cotesto armeggio di interessi e di odii cospiranti ai danni dell'Italia, non sarà male uscire una buona volta da certi platonismi diplomatici e far sì che il blocco delle coste africane diventi effettivo.

« Importa poi sopra ogni cosa, quantunque per le circostanze del momento sia forse tardi, che una vigilanza oculata si eserciti sulle regioni dell'Hinterland. Laggiù tutto è possibile. Le delimitazioni un po' vaghe lasciano il campo a contestazioni, invasioni, trasponimenti; insomma ogni maniera di sorprese. Il raggio della nostra influenza dev'essere rigorosamente mantenuto, sotto pena di vedere sostituiti da lì avrà interesse a provenirci.

« Il mondo è di chi se lo piglia, ragione per cui è bene essere, se non primi a pigliarlo, i primi ad impedire che altri ci pigli la parte nostra. »

Concludendo dice: « Facciamo la grazia di non dover dire, come al solito fin qui: Siamo arrivati troppo tardi! »

Elezioni politiche.

Napoli, 26 (*Stefani*). — Elezioni politiche. Collegio di Castellammare. Risultato conosciuto. Inscritti 2296, votanti 1706. Fisco 1469; Sorrentino 134; dispersi 86. Mancano due sezioni.

Caserta, 27 (*Stefani*). — Collegio Teano; Broccoli 1323; Amore 950, mancano due sezioni.

Il Ministero bulgaro dimissionario?

Sofia, 26 (*Stefani*). — Corre insistente la voce che il Ministero sia dimissionario, ma la voce è assolutamente insussistente.

Assicurasi che Stoiloff dichiarò avant'ieri al Club del suo partito di potere affermare che la conversione di Boris all'ortodossia si farà durante la sessione legislativa. Confermasi da fonte bene informata che Ferdinando è atteso oggi ovvero domani a Roma, e tale viaggio si connette colla questione della conversione di Boris.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Emma Canonico vedova Mogna coi figli Gemma e Mario, Camilla Canessa vedova Mogna ed i figli Cesare, Luigia, Carolina e Camilla ed i congiunti tutti profondamente commossi per l'attestato di stima e d'affetto dato alla salma del loro compianto marito, padre, figlio e fratello

c 1119

Cav. Giov. Battista Mogna

ringraziano scattamente gli amici e conoscenti tutti rendendo speciali grazie al comm. prof. Rho per le belle ed affettuose parole pronunziate sulla tomba.

Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto finora eguagliare, il più *potente* ed innocuo contro la **Tosse**, tanto che essa derivi da irritazione o da causa nervosa; si usa con buon successo anche contro il mal di gola, le **bronchiti**, i **catarri polmonari** e la **tisi incipiente**: giova nell'**asma nervoso**, nella **influenza** e per calmare la **insonnia**.

Gravina, 19 gennaio 1891.

Le **Pastiglie** a base di Tridace del Panerai *mi hanno resa a preferenza degli altri rimedi, potentissimi ed energici, risultamenti* nella cura delle tosi di qualunque specie, e segnatamente in quella di indole reumatica catarrale. Dott. Giuseppe Abazzuto.

. . . . . cons

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (51)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

— Mio Dio! mio Dio! — esclamò von Bulow.

— Non toccatelo — disse un medico. — Egli muore.

I sei uomini si chinarono ansiosi, spiando l'ultimo soffio, non osando, per timore d'affrettarlo, toccare quel corpo inerte. Un raggio di consciensa passò negli occhi aperti; la labbra balbettarono, in un rantolo:

— Daniele!

I padrini vollero chiamare il giovane.

— Venga presto, la vuole.

— No, non voglio.

— Sarebbe un cattiva azione; l'ha ucciso.

Ucciso! Aveva ucciso Enrico!.... colui che lo aveva fatto uomo! Bruscamente, le ultime sovreccitazioni caddero. Poc'anzi, colla spada alla mano, s'era ben reso conto dei pericoli corsi, d'una volontà manifesta di risparmiarlo.... e ciò era stato uno stimolo di rabbia..... e ciò gli aveva fatto desiderare ardentemente d'ucciderlo. L'opera compiuta, un orrore lo invadeva, quasi la coscienza di un delitto. Vacillando raggiunse il gruppo funebre. Gli occhi d'Enrico ebbero ancora, vedendolo, un raggio di gioia. Von Bulow mormorò:

— Si chini su lui; vuol parlargli.

Il giovane si chinò lentamente.

— Daniele, — disse la voce fioca del moribondo, — abbracciami, ti perdono.... o ti amo.....

Daniele s'era inginocchiato.

— Von Bulow, — disse ancora Méraucourt, ansimando, — la lettera.... gli rimetta la lettera.... E lo accompagni al Fiez.... non lo lasci prima.... d'averlo ricondotto.... al Fiez.

— Glielo prometto.

Enrico aveva sollevato un braccio. Non potendo più parlare cercava di sostituire alla parola il gesto.

Una convulsione gli contorse i muscoli del volto, l'aria gli mancava, si sentiva soffocare. Un nome che nessuno intese, che soltanto Daniele indovinò, il nome di Maria, mosse ancora le sue labbra.

Una schiuma sanguigna gli venne alla bocca, l'espressione di dolore sparì dal suo bel volto si mutò in serenità maestosa e gli occhi, da cui scendevano due lagrime d'agonia, si fissarono su Daniele. Uno stupore aleggiava sugli uomini radunati attorno a quel cadavere.

Fascinato dallo sguardo che sopravvivava all'ultimo respiro, Daniele aveva perduto la nozione esatta delle cose. Macchinalmente, spiegazzava la busta olio, per obbedire alle istruzioni d'Enrico, von Bulow gli aveva rimessa. S'intenerì e avrebbe voluto baciare ancora quel volto rigido.

Hermann confessò qualche istante sottovoce col signor Burck e gli altri, incaricandoli di trasportare il morto. E quando la vettura, dove era stato deposto Méraucourt, si fu allontanata, prese Daniele pel braccio e gli disse:

— Andiamo.

I cavalli s'avviarono in direzione opposta a quella di Ginevra; von Bulow seguiva gli ordini d'Enrico.

La velocità della corsa rianimò alquanto Daniele; quasi subito riconobbe la strada seguita.

— Dove mi conduce? — domandò.

— Al Fiez.

— Oh! no, è impossibile. Non ci pensi.

L'immagine di Maria s'ergeva davanti a lui e lo riempiva di terrore.

— Ha ben inteso gli ultimi desiderii di quel povero Méraucourt.

Daniele picchiava ai vetri; chiamava il vetturino:

— A Ginevra! — gridava; — a Ginevra!

Hermann lo prese per le spalle e lo gettò in fondo alla vettura.

— Oh! insomma! — gridò Daniele. — Sono ben padrone della mia volontà!

— Pel momento, no.

— Signor von Bulow!

— Ah! non mi assassinerà, spero. Basta d'uno per un giorno.

Un'espressione di disperazione, di vergogna, apparì sul volto di Daniele. Con uno più di preghiera che di minaccia, riprese:

— Se non dà ordine di tornare indietro mi getto dallo sportello.

Lo avrebbe fatto. Hermann si vide vinto e ordinò al cocchiere di andare a Ginevra.

— A casa sua, allora?

— Sì, a casa mia, dove vuole, ma non al Fiez.

Ansioso, fumi di sè, in preda ad un'agitazione che la signora Bierne non riusciva a calmare, Sabina aspettava. Camminava attraverso al suo salone come una leonessa furiosa, incapace di formarsi, di dominare i suoi nervi, di calmare la sua impazienza. Non sapeva nulla degli avvenimenti, se non che Hermann doveva venire appena lasciato Méraucourt e che Hermann non veniva. Come più il tempo passava, più aumentava la sua inquietudine. Ad un tratto porse l'orecchio.

— Eccolo! — esclamò.

Una carrozza s'era fermata alla porta di casa di faccia al palazzo di Roisy.

— No, — disse la signora Bierne che era corsa alla finestra, — non è da noi, è dal signor di Solours.... Ah! Hermann con Daniele.

— Con Daniele?

D'un balzo Sabina fu anch'essa alla finestra. Vide infatti von Bulow entrare con Daniele nel portone di faccia.

— Che cosa significa? — fece ad alta voce la signora Bierne.

— Vado a sapere, — gridò Sabina.

La signora Bierne, con tutti gli stenti, riuscì a raggiungerla sulla scala. Provava paura; un orribile presentimento, che ella respingeva con orrore, la attirava fuori.

Scorgendola, Daniele ebbe un accesso di domenza. Le parole d'Enrico, della sera innanzi: « Va a dire a colei che ti manda che, secondo il suo desiderio, ci sarà morte d'uomo », gli apparirono in lettere di fuoco davanti agli occhi. Ah! eccola la prova che ella desiderava.... Appena scendita alla si precipitava per godere del suo trionfo.

— Andatevene! — egli le gridò.

Ah! sì, ella lo sapeva bene! S'aggrappava alle mani di von Bulow, le stringeva con affusione, interrogava il filosofo cogli occhi.

La buona grossa voce di Hermann mormorò:

— Il signor di Méraucourt è morto!

Sabina vacillò. Il colpo non poteva da lei! Oh! la miserabile! Si lasciò cadere su di un divano, nascose il volto fra le mani, singhiozzando. La vista di quel dolore fu per Daniele una rivelazione. Con movimento fabbrile s'appressò a Sabina e le rialzò la fronte.

— Piangete?

Ella s'alzò di sbalzo, e, ritta, cogli occhi pieni di fiamme, lieta di sfidargli il volto con una sfida che fosse uno schiaffo, rispose:

— Come si piange il nostro migliore, il nostro primo, il nostro unico amore.

Rapidamente, senza ombra di gelosia, soltanto a fine di convincersi come, egli insistè.

— Per conseguenza mentivate dicendomi il contrario.

— Sì, oh! sì.

In una sfolgorante visione della realtà, egli scoprì la mancanza perversa, l'infame vendetta.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Ed.

C. PAUDI DI VESME

STORIA DELLO SPIRITISMO

1 vol. in-8° gr. di 400 pagine, L. 5

Ecco alcuni giudizi critici della Stampa italiana e straniera su questo importante lavoro:

Gazzetta di Messina (25 dicembre 1896): ..... « Ora « il lettore può farsi un'idea della importanza e del- « l'interesse grandissimo del libro del Visme. È un « nuovo orizzonte che si apre alla mente umana; « un orizzonte spettrale, intermittentissimo. Molti fenò- « meni che alla scienza moderna appaiono inesplica- « bili, trovano una spiegazione naturale nel libro del « Visme, molti fatti storici che parevano, a non es- « sere leggende, diventano degni di fede.

« ..... Dicano quindi ciò che vogliono e chi, come il Ve- « sme, si occupa con tanta serietà e tanta ingegno « a studiare il grave problema, che è filosofico e so- « ciale nello stesso tempo. »

(Il libro si trova presso gli Editori e tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conserva la pelle bianca morbida vellutata, conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed indistruttibile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gianfelli, Ottino e C.; G. Turelli*, via Chiabrera, 28; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 33; *C. Mon-fredi*, via Finanze, 3. Mod. 7

Deposito generale da L. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Manifattura di Lane in Borgosesia

Società Anonima autorizzata con R. Decreto 18 aprile 1873.

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione presa nella seduta del 21 gennaio 1896 ed a termini di legge gli Azionisti della Manifattura di lane in Borgosesia sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** per il giorno **25 febbraio 1896**, alle ore **14**, precise, nel *locale della Borsa in Torino*, via Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio;
2° Rapporto dei Sindaci;
3° Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1895 e riparto utili;
4° Nomina di Amministratori;
5° Nomina di Sindaci e Supplenti.

In conformità dell'articolo 179 del Codice di commercio, il Bilancio suddetto si troverà depositato negli Uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea, unitamente ai rapporti dei Sindaci.

A norma dell'articolo 25 dello Statuto sociale, hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori almeno di 10 Azioni, che abbiano depositato i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del **15 febbraio prossimo** alla sede della Società in **Torino**, corso Vittorio Emanuele, N. 74, ed in **Milano**, presso la **Filiale**, via Monte Napoleone, N. 30.

Torino, il 25 gennaio 1896.

1097 ***La Direzione.***

Incanto di Mobili.

Martedì, 28 corr., alle ore **nove**, seguirà l'**incanto** degli effetti mobili esistenti nella tenuta MOLANDI presso **Venaria**, cioè letti completi, sofà, sedie, canapè, tavoli, specchi, quadri, cortine, attrezzi di campagna, legna, fieno, paglia, ecc.; con grande ribasso dal prezzo d'inventario.

Il Curatore:

c 1117 *Ragioniere* R. SANERO, via Assarotti, 5.

Preferite il MARSALA Woodhouse e C.

la prima e più importante fattoria.

Agenti generali per l'Italia F. A. e P. PIRAZZI, Napoli. — Rappresentante per Torino e Piemonte **A. Chiolerio**, via Cavour, n. 14, Torino. 1067

I migliori RASOI

sono fabbricati e messi in vendita dall'antica Manifattura di coltelleria e forbici d'ogni genere fondata nell'anno 1854

G. CAUDANO E C., Torino, piazza Carlo Felice, 2 e 10.

I nostri rasoi sono fabbricati con finissimo acciaio battuto a martello sino a completo raffreddamento, ciò che dà al taglio una finezza ed una durata eccezionale. Il loro taglio è così perfetto che serve per tutte le barbe, e si raccomandano alle persone che vogliono radersi senza soffrire. Attestati dei primari barbieri comprovano la loro bontà. — **L. 3** caduno in elegante astuccio. Per duzzine, sconto conveniente. — *Rasoi di riserva*, ultimo modello, impossibile tagliarsi, in astuccio, L. 6 caduno. — *Rasoi* con 4 lame di ricambio, speciali per militari, viaggiatori e sacerdoti. L. 8 50 caduno. — Per le spedizioni fuori Torino aggiungere centesimi 15 per rasoio.

Deposito *Tentrici per capelli e per coralli*. Arrotatore e riparazione delle medesime. Laboratorio speciale per arrotare rasoi, forbici da sarto, pattini per ghiaccio, uso fabbrica.

Catalogo gratis. 1093

LEGNA da ARDERE

all'ingrosso stagionata e segata per stufe e caminetti a L. 3 50 e 4 al quintale a domicilio.

REZZONICO E., via Bava, 19 (*presso via Artisti*).

Fabbrica Paichetti e Cancellato. 921

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la *forza* e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono cadere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **3**, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha grande aggradevole e innocuo alle mucose. Dura circa 6 mesi - Costa L. **5** più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. **4**, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. GRASSI**, Chimico Farmacista, BRESCIA. Depositi — **Torino**: *M. Verganino*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monzio*, via Ospedale; *C. Monfredi*, via Finanze; *S. Stocker*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 51 M

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, compreso spese postali. Deposito presso il Dr. Gaetano Irvine, via Cirillo, N. 8, Napoli. 894 N

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1895

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 188,383,983.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 novembre 1895	2,18,203	117,005,500	2116	1,059,500
	Nel mese di dicembre 1895	1,201	910,500	—	—
	In totale al 31 dicembre 1895	220,375	117,913,000	2116	1,059,500
Cartelle rimesse in restituzione estinte per mutui		98,603	330		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte		25,517	180		
	In totale	124,120	510	194,670	10,272,000
Cartelle gli ritirate dalla circolazione ed annullate		126,993	480	603	320,500
Residuo Cartelle estratte da pagarsi		1,410	13		
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1895		194,670	10,272,000	1513	809,500
Delle quali	Al portatore	15,240	N.	1275	
	Al nome	50,316	»	244	

ATTIVITA'

Prestito con annuità, Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	68,277,700	80
	Serie 4 1/2 0/0 »		
Id. Conto annualità		2,634,799	73
Rimborsi di credito applicati al fondo di riserva		800,656	43
Cartelle fondiarie di proprietà		18,700	»
Debitori	Per cause diverse	61,870	25
	Per assicurazioni incendi	25,300	30
	Ipotecari	108,199	67
Mobili e Carte-valori		40,004	71
Conto corr. per servizio Cassa			
Stabili di proprietà		800,823	67
Diritti reali			
Imposta mobiliare		45,284	75
Cartelle fondiarie in deposito		787,500	»
Fondo di garanzia		1,500,000	»
Deliberazioni di vendite espropriati		91,333	67
Totale delle Attività L.		73,618,965	95

SPESE

Interessi passivi	L.	—
Spese d'amministrazione	»	—
Sovraimposta governativa	»	—
Totale a bilancio L.		—

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	68,278,500	»
	Serie 4 1/2 0/0 »	809,500	»
Id. Conto interessi		1,7 0,619	99
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0	331,000	»
	Serie 4 1/2 0/0 »	6,500	»
Utili netti		91,541	43
Imposta ricchezza mobile		—	
Creditori	per cause diverse	323,397	67
	per depositi per perizie	15,160	53
	per depositi in contratti a garanzia d'ipoteche	45,783	80
Monte di Pietà - Conto corr. per serv. di Cassa		320,179	76
Depositari	per garanzia d'ipoteche	365,500	»
Cartelle fondiarie	per cessioni	10,000	»
	per cause diverse	402,000	»
Capitale proprio dell'Istituto		9,4,004	19
Fondo di riserva		876,198	47
Fondo di garanzia accantonato per legge		1,500,000	»
Sopravvivenze patrimoniali attive		—	
Totale delle Passività L.		73,618,965	95

RENDITE

Interessi attivi	L.	—
Diritti di commissione	»	—
Proventi diversi	»	—
Totale a bilancio L.		—

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 e del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 50 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 25 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di *ricchezza mobile* e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Ritira Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ricevitore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni al pegno 1896	N. 7,760 L.	147,322	01
» 1895	» 156,333	3,101,190	15
» su fedi pubbliche	» 429	1,257,7	04
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		19,309,899	10
Conti correnti ad interessi		3,270	52
Mutui con guarentigia ipotecaria		100,000	»
Stabili di proprietà		326,000	»
Casse contanti		103,105	58
Debitori diversi		1,9,7,522	93
Mobili		86,151	20
Titoli depositati		23,886,037	»
Anticipazioni su sete		732,787	65
Magazzino sete		1,401,140	60
Conto corrente debitori per servizio cassa		375,982	10
Totale delle Attività L.		69,991,969	93

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	—
Interessi passivi	»	—
Amministrazione	»	—
Totale a bilancio L.		49,541,957	21

PASSIVITA'

Cautele depositate — Libretti N. 7188 L.		14,072,491	60
Interessi sui conti da pagarsi	»	847,536	03
Depositi speciali — Libretti N. »	»	63,,00	83
Fondi patrimoniali opera pia Ist. Beneficenza	»	90,,56	18
Fondo pensioni impiegati	»	193,319	91
Creditori sopraluogo	»	58,,07	78
Creditori diversi	»	139,,16	93
Depositi a scadenza fissa — Libretti N. 317	»	2,,55,195	90
Conti correnti creditori per servizio cassa	»	37,,57	05
Depositanze diversi a natis. L. 1,782,880			
Id. per custodia N. 312 » 7,500,339			
Id. amministrati » 541 » 10,915		10,,91,,27	»
Id. per cauzioni	»	124,,26	
Id. per servizio Cassa	»	198,,3	
Id. su sete	»		1,001,230	60
1° Fondo di riserva, per eventuali ribassi nel valore dei titoli di credito	»		323,,17	96
Avanzo eccedente esercizi precedenti	»		5,,21,,77	98
Totale delle Passività L.		69,,91,,93	93
Avanzi di esercizio	»		550,,97	04
Reddito dell'esercizio				
Interessi attivi	L.	—		
Proventi diversi	»	—		
Totale a bilancio L.		49,541,957	93

Il **Monte di Pietà**

a) riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dei regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
del 2 1/2 0/0 per somme non inferiori a L. 5, con disponibile di L. 3000 al giorno;
del 2 1/2 0/0 posticipato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, per somme non inferiori a L. 100;
del 3 0/0 pure posticipato, per un periodo di 12 mesi.

b) **Fa anticipazioni** in conto corrente sopra deposito in pegno di sete a norma di apposito regolamento;
al 5 0/0, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al 4 1/2 0/0 per 6 mesi, su titoli dello Stato e garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore 10 alle 16 nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali: Via Pescatori, 4 — Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 8 — Via Melchior Gioia, 2 — Via Ponte-Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1, dalle ore 8 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi. — All'Ufficio Succursale in Via Valperga Caluso, 34, le operazioni di pegno e riscatto si fanno dalle ore 8 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 15 1/2 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 nei giorni festivi.

Torino, addì 1° gennaio 1896.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

Il Ragioniere Capo: G. C. ROSSI. — Il Segretario Generale: Avv. REVNA.

OLIO FEGATO MERLUZZO

(BERGEN-Norvegia) **PURISSIMO** (BERGEN-Norvegia)

Deposito: **F^lli PAISSA**, piazza S. Carlo, n. 8, Torino. 19

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 gennaio 1896 (20ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	RETE SECONDARIA ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
N. in esercizio	4407	4407	—	1296	1085	+ 213
Media	4407	4354	+ 53	1239	1090	+ 149
Viaggiatori	942,755 61	875,656 78	+ 67,098 83	41,945 13	33,008 47	+ 8,936 66
Bagagli e cani	43,710 75	41,250 94	+ 2,459 81	2,280 23	756 11	+ 1,527 12
Merci a G. V. e P. V. ace.	870,200 58	802,050 23	+ 68,950 61	21,596 93	7,610 19	+ 13,976 69
Merci a P. V.	1,334,608 74	991,742 70	+ 342,255 93	45,310 71	35,178 66	+ 10,132 05
TOTALE	3,000,991 06	2,110,696 77	+ 480,117 68	121,134 15	81,403 43	+ 19,691 72

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 20 gennaio 1896.

Viaggiatori	27,426,043 96	26,280,867 20	+ 1,150,076 07	1,853,036 44	1,400,695 87	— 47,659 43
Bagagli e cani	1,246,711 83	1,219,292 00	+ 21,419 76	40,937 68	26,590 62	+ 9,311 00
Merci a G. V. e P. V. ace.	6,745,047 89	6,311,542 48	+ 433,505 40	251,686 97	257,237 97	— 5,550 80
Merci a P. V.	32,159,964 74	31,203,755 01	+ 1,935,203 83	1,921,909 65	1,175,074 31	+ 151,298 01
TOTALE	67,579,768 40	65,070,457 74	+ 3,540,205 06	2,971,923 34	2,908,555 39	+ 109,398 01

Prodotto per chilometro

della decade	690 15	479 91	+ 111 24	77 91	75 13	+ 2 80
risultativo	15,561 38	14,937 05	+ 614 48	2,418 16	2,656 07	— 237 91

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 62) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 31 M

LEGNA DA ARDERE

di **rovere** stagionata, segata corta e spaccata a L. 2 50 al quintale **resa in cortile.**

GALLI ANTONIO, via Cailini, 23 (entro barriera di Nizza).

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Pasterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE

per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 68

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fex. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che rimane a favore del signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farla il barbiere più abile. — E di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di acciaiolitissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 54, **Torino**, al prezzo di **L. 3**. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ercumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le completo guarigioni in cinquine ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole all'ercumando presso **A. Ercumando, Napoli**, via Nolana, n. 28, 2° p. 579 N

Grandi Magazzini d'Ottica - A. BERRY - Via Roma, n. 1 - TORINO

Assoluta specialità di Binoccoli perfezionati — Prezzi di fabbrica

Modelli esclusivi — Ottica speciale — Garantiti alla prova

Binoccoli elegantissimi, forme alta Novità, montature ricche ed artistiche da L. *30* a L. *160*.

Per Teatro	Bardou	fortissimo, gran campo, luminosissimo	L. 18 —
	Russo	vastissimo campo, lenti di Quarzo	» 29 —
	Berry	in alluminio, leggerissimo	» 10 —
	Berry	a 6 lenti	» 10 50
	Flammarion	tascabilissimo, (alto 4 centimetri)	» 16 —
Campagna Teatro Marina	Lilliput	tascabile, (alto 6 cent.)	» 15 —
	Universale	a 6 lenti	» 15 —
	Eureka	»	» 24 —
	Militare	perfezionato-Berry	» 40 —
	Liverpool	10 ingrandimenti, gran portata	» 62 —
	Telescopio	10 ingrandimenti, straordinaria portata	» 90 —
	Melilla	7 ingrandimenti, gran portata	» 28 —

In Magazzino assortimento di circa TRE MILA Binoccoli-Modelli speciali per l'Ingrosso da L. 5 in più. — Magazzini per l'ingrosso Piazza Castello, 16. — Spedizione affrancata contro vaglia postale. 120

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano soltanto inserzioni di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° luglio od anche prima un alloggio di 9 camere in via Passalacqua, n. 6, piano 2°. c 1126

Alloggio di 9 camere, corridoio ed dispensa, pavimentato in legno, calorifero a conformabile, moderno. — Via Principe Tommaso 27. c 1064

Alloggio mobiliato elegantemente di 5 camere al 2° p. — Dirigersi al portinaio, via Botero, 25. c 941

Pel 1° luglio locale d'angolo, con due entrate al piano terreno, composto di 6 membri, servibile per ufficio od alloggio. — Corso Siccardi, 4. c 941

Per lire 27, signora sola affitterebbe sul corso Re Umberto, primo piano, camera signorilmente mobiliata. Entrata libera. — Dirigersi da Chiaffredo Gardino, agente commerciale, via Cernaia, 18. c 673

Per motivi di parentela affittasi alloggio di 11 ambienti, con o senza mobilio, angolo via Roma e Santa Teresa, n. 2, piano 1°. 855

Via Sacchi, 2. — Sobalfittasi alloggio di dieci vani e uno mobiliato con vista sul corso Vittorio Emanuele e via Sacchi, al 3° piano negli attualmente gran parte a levante con calorifero, gas, acqua potabile. 659

Abile sarta lavora in giornata e a richiesta presso le signore famiglie. — Rivolgersi via Amarotti, n. 6, dal portinaio. c 1118

Cercasi d'urgenza idraulico-elettricista, con cauzione, per Piazza di un esercizio idraulico-elettrico. — Scrivere, con referenze, al n. 1094, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1094

English lady offers board and lodging to one or two gentlemen, at moderate price, with advantage of english conversation. — A. B., posta restante, Turin. c 1097

Giovane istruito, distinta presenza, bella calligrafia, lunga pratica commercio tessuti, cerca impiego qualsiasi località. Dispone pretissime referenze, modeste pretese. — Scrivere subito E. G., posta restante, Genova. c 1112

Persona con capitali prenderebbe parte attiva in azienda commerciale o industriale di indiscutibile serietà. Non rispondesi ad anonimi. — Offerte alla Cassetta 25 presso *Haasenstein e Vogler*. c 972

Persona tecnica offresi quale segretario amministratore casa in Torino. Referenze ottime, miti pretese. — Scrivere Cassetta 97 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 929

Signore solo cerca da tre a cinque camere, piano 1°, 2°, 3°, posizione centrale. — Scrivere G. O., via Bogino, 15. c 1090

Signorina X. Compagna insegnante impartirebbe ripetizioni a ragazze. Prezzo discretissimo. — Scrivere Cassetta 97 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 929

Signore solo cerca da tre a cinque camere, piano 1°, 2°, 3°, posizione centrale. — Scrivere G. O., via Bogino, 15. c 1090

Signorina X. Compagna insegnante impartirebbe ripetizioni a ragazze. Prezzo discretissimo. — Scrivere Cassetta 97 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 929

Signorina X. Compagna insegnante impartirebbe ripetizioni a ragazze. Prezzo discretissimo. — Scrivere Cassetta 97 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 929

Signorina X. Compagna insegnante impartirebbe ripetizioni a ragazze. Prezzo discretissimo. — Scrivere Cassetta 97 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 929

Per motivi di parentela affittasi alloggio